

ASSEMBLEA NAZIONALE CIA: LE PROPOSTE DELLA CONFEDERAZIONE

AGRICOLTURA AL BIVIO: PIÙ VALORE A CHI PRODUCE



ASSEMBLEA REGIONALE

In sicurezza il settore primario, senza agricoltura non c'è futuro

di **Gabriele Carenni**

Presidente Cia-Agricoltori Italiani Piemonte e Valle d'Aosta

L'agricoltura è a un bivio, bisogna decidere che strada prendere. Se si vuole restituire centralità al settore primario, secondo le buone intenzioni annunciate dall'Unione europea, che predica bene, ma razzola male, perché rende impraticabili, se non dannose, misure che dovrebbero invece rappresentare il volano del nuovo sviluppo, allora bisogna uscire dagli schemi ideologici e intendersi su ciò che davvero serve, facendo in modo che a Bruxelles, come a Roma e a Torino si proceda tutti nella stessa direzione. Altrimenti, deve essere chiaro che si va verso l'abbandono delle aree interne, la mortificazione della biodiversità, la fine del ricambio generazionale nelle aziende agricole, con conseguenze devastanti non solo per gli operatori del settore, ma per l'intera società.

Questo è il nostro allarme in vista della prossima assemblea regionale dell'Organizzazione che si svolgerà il 9 dicembre a Torino.

Il ruolo dell'agricoltura è fondamentale per l'ambiente e lo sviluppo armonico del territorio. A parole, sono tutti d'accordo. Nei fatti, però, l'agricoltura vive una delle sue stagioni peggiori. Perde competitività, è strangolata dall'aumento considerato dei prezzi e dagli alti tassi di interesse, paga prima di tutti gli effetti del cambiamento climatico, viene apertamente messa in discussione quando chiede rispetto e tutela dalla fauna selvatica. Così non va, quel che resta dell'agricoltura va spesso in sicurezza, prima che sia troppo tardi. Non basta promuovere il cibo, prima di tutto va difeso chi lo produce, perché senza agricoltori non c'è prodotto e chi è costretto a chiudere, in agricoltura, non riapre più. Abbiamo indicato i percorsi per uscire dalla crisi: le risorse ci sono, l'Europa ha dimostrato di fare sul serio, ma i soldi vanno investiti nella giusta direzione, sostenendo chi lavora sul campo e non gli speculatori, supportando i progetti irrigui, gli invasi, i micro-invasi, le tecniche di risparmio dell'acqua e dell'energia, gli agricoltori che svolgono funzioni sociali e di tutela ambientale, le aziende agricole famigliari, l'aggregazione dei produttori sui mercati, la flessibilità nella gestione della manodopera, la ricerca e l'innovazione... Va investito su un sistema complessivo, anche assicurativo, che garantisca un reddito all'agricoltore, quando non solo le emergenze climatiche, ma anche le crisi sistemiche, lo portano a dover mollare, come sta accadendo nell'indifferenza generale.

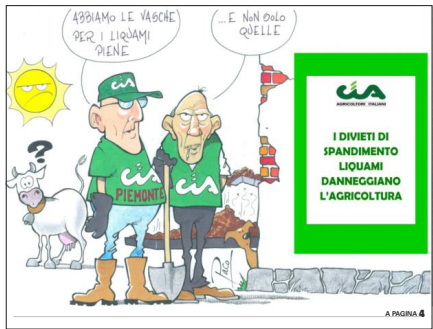
Nuove risorse e una strategia politica mirata al rilancio delle aree interne e montane, ricordate anche dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Così il presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, lancia il tema portante dell'Assemblea nazionale della Confederazione "Agricoltura al bivio: più valore a chi produce" in programma, a Roma, giovedì 28 e venerdì 29 novembre, presso l'Auditorium Antoniniano in Viale Manzoni 1. Dopo la prima giornata di lavori riservata ai soli delegati, porte aperte sulla sessione pubblica di venerdì 29 novembre. In agenda, l'intervento introduttivo del presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini, e a cura di Denis Panfili, per Nominato, la relazione tecnica su "La competitività dell'agricoltura italiana di fronte alle complessità di contesto: scenari evolutivi e prospet-

tive future". Modera il vicedirettore del TGS, Giuseppe De Filippi. Diversi gli ospiti istituzionali, a partire dal ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, e dal vicedirettore dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo. E' ora, secondo Fini, di passare dalle parole ai fatti, con

la predisposizione di una strategia unica a livello nazionale che arresti lo spopolamento in queste zone, che soffrono, come ha sottolineato Mattarella, per la rarefazione dei servizi, lo smantellamento delle vecchie infrastrutture e una generale marginalizzazione che mette a rischio il 60% del territorio italiano, incidendo negativamente sui diritti

di cittadinanza di circa 13 milioni di nostri concittadini, molti dei quali sono imprenditori agricoli. Le aree interne, secondo Fini, hanno una valenza sia ambientale che sociale, ma devono essere in grado di incrementare le proprie condizioni economiche per poter sopravvivere e resistere all'impatto dei cambiamenti climatici, contrastando il dissesto idrogeologico. Sono prioritari gli interventi a tutela delle infrastrutture e dei servizi di prossimità, una gestione adeguata della risorsa acqua, l'equo accesso a istruzione e sanità e il superamento del digital divide.

Per Fini, bisogna, inoltre, incentivare l'abitabilità di ciascuna zona periferica e di montagna, ma servono misure di fiscalità agevolata e norme che favoriscano l'accesso al credito e alla liquidità, in grado di innescare davvero il ricambio generazionale. «Investire sulle zone rurali è un'urgenza sociale», conclude Fini, «oltre che economica, perché la produttività agricola è anche custode della cultura e delle nostre tradizioni, oltre che garante della sicurezza alimentare».



A PAGINA 4

All'interno

Acqua per l'infrastruttura è urgente nuova strategia comune contro le siccità e l'abbandono

Subito politiche infrastrutturali integrate e innovative per gestire meglio le risorse idriche

A PAGINA 3

Il premio Bandiera Verde 2024 di Cia e Cascina Romanengo

La cerimonia di premiazione a Roma il 13 novembre al Tempio di Adriano

A PAGINA 9

App Piemonte aderisce all'appello per difendere il servizio sanitario nazionale

Dopo la deludente legge di Bilancio e gli scioperi, diverse associazioni hanno preso posizione

A PAGINA 6

Zootecnia: non è un buon anno ma si può invertire la rotta

Amedeo Cerutti, allevatore e vice presidente Cia Asti, parla della situazione del settore

A PAGINA 10

L'assessore regionale Bongioanni in visita nei nostri uffici di Novara e Domodossola

Evidenziate le eccellenze produttive dei territori e le maggiori problematiche dei nostri associati

A PAGINA 12

Spesa in campagna: verso una nuova e vera cittadinanza alimentare

Cia delle Alpi in piazza per la Giornata della spesa consapevole con la presidente Beatrice Tortora

A PAGINA 15

POLITICA Presentate dal presidente Cia nazionale Fini alla riunione sulla manovra a Palazzo Chigi

Legge di Bilancio: ecco le nostre proposte

Centrali ricambio generazionale, sistema creditizio, climate change ed emergenze fitosanitarie

Misure volte a favorire il ricambio generazionale e interventi che aiutino la liquidità degli imprenditori agricoli, oltre ad azioni che contrastino con forza sia le emergenze fitosanitarie che l'impatto preoccupante del climate change, garantendo allo stesso tempo la messa in sicurezza del nostro territorio. Questi i principali temi affrontati dal presidente di Cia-Agricoltori Italiani, **Cristiano Fini**, alla riunione a Palazzo Chigi fra governo e associazioni datoriali sul disegno di legge di Bilancio presieduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Alfredo Mantovano**. Per Cia è irrinunciabile anche l'istituzione di un Fondo Unico destinato alle emergenze fitosanitarie. Si tratterebbe di uno strumento unico che, eliminando la frammentazione prevista dalle tante disposizioni normative in materia, avrebbe il vantaggio di essere di più flessibile attuazione, così da intervenire al meglio nella crisi fitosanitarie che, con cadenza sempre più diffusa e strutturale, incidono sulla redditività delle imprese agricole. Allo stesso tempo, si chiede un fondo unico destinato a risarcire danni



diretti e indiretti causati dalle epidemie. In merito alle misure per favorire il ricambio generazionale nei campi, per Cia è necessario reintrodurre, per l'anno 2025, lo sgravio contributivo a favore dei giovani agricoltori, che era stato soppresso nel 2024. Va, inoltre, rifinanziato il fondo per le emergenze in agricoltura, riorientando le finalità della misura su interventi per sostenere i comparti in crisi. Per quanto concerne gli interventi che riguardano il sistema creditizio, si ritiene urgente l'introduzione di contributi da destinare alla

copertura dei costi sostenuti per gli interessi dovuti per l'anno 2024 sui prestiti bancari. Contro gli effetti del climate change, Cia ha, invece, chiesto al Governo di introdurre uno strumento ad hoc, volto a incentivare interventi di messa in sicurezza e manutenzione del suolo attuati dalle imprese agricole, per favorire la tutela ambientale e paesaggistica e contrastare il dissesto idrogeologico. Nella prossima manovra, ha poi aggiunto Fini, deve trovare spazio anche il rifinanziamento del contributo a sostegno del settore unil-

colo travolto dall'emergenza peste suina africana, così come serve nominare un commissario straordinario nazionale per la Xylella per prevenire la diffusione del patogeno in altri territori e avviare un piano espianati, quindi aprire una nuova fase di sviluppo dell'olivicoltura nazionale. Altrettanto importante, la proroga del bonus Zes unica per l'agricoltura, mentre sul versante pensioni rimane l'aumento di 3 euro è irrisolto, considerato che l'Inps certifica una perdita del potere d'acquisto del 15,7% delle pensioni degli italiani.

ASSICURAZIONE TRATTORI «Assurdo l'obbligo di copertura per mezzi in campo o in cascina»

Cia Agricoltori del Piemonte torna a protestare con il Governo per la normativa europea entrata in vigore quest'estate anche in Italia, dopo un primo rinvio di qualche mese, che sancisce l'obbligo di assicurazione di tutti i veicoli a motore, compresi quelli che sono custoditi o circolano in aree private, come i trattori agricoli impiegati per le lavorazioni sui fondi rustici o depositati in aree private non aperte al pubblico.

«È un provvedimento assurdo - dichiara il presidente regionale di Cia-Agricoltori Italiani del Piemonte, **Gabriele Carenini** -, che serve soltanto a fare cassa sulla pelle degli imprenditori agricoli, già gravati da balzelli di ogni tipo, in un momento non facile per i bilanci aziendali e non certo a garantire la sicurezza sul lavoro, attraverso un ennesimo aggravio di costi burocratici come questo su mezzi di lavoro parcheggiati in cascina o impegnati nei campi».

L'Organizzazione aveva già chiesto al Governo italiano di far sentire la voce degli agricoltori in Europa, ottenendo nella scorsa primavera una proroga di qualche mese, ma da luglio la Direttiva europea è diventata esecutiva anche in Italia.

«Chiediamo al Governo di porre rimedio a questa situazione - rilancia Carenini -, che sta provocando disorientamento e difficoltà di interpretazione anche nelle stesse compagnie assicurative. Contiamo in una revisione della norma in sede di riforma del Codice della strada attualmente all'esame in Senato».

EIMA Dalla fiera di Bologna, Cia e Agia fanno il punto con Carloni: servono risposte su sgravi fiscali, formazione e ricerca

Legge agricoltori under 40 ancora ferma, subito i decreti attuativi

Tra tre mesi la tanto attesa legge sull'imprenditoria agricola giovanile compirà un anno dalla sua approvazione in Parlamento, ma non c'è ancora traccia dei decreti attuativi per utilizzare le già scarse risorse messe a disposizione. Cia-Agricoltori Italiani e Agia, la sua Associazione dei giovani imprenditori attivo di nuovo il countdown per le istituzioni e da Eima, che si è svolta recentemente a Bologna Fiere, rilanciano l'impegno, in prima linea, per traghettare la norma oltre gli ostacoli della burocrazia.

Per questo, continua il dialogo diretto con il presidente della XIII Commissione Agricoltura della Camera dei deputati e primo firmatario della legge, **Mirco Carloni**, intervenuto in fiera per l'incontro promosso da Agia-Cia proprio sul futuro del comparto e sul ruolo del ricambio generazionale nei campi, dando seguito al lavoro congiunto già portato avanti per la stesura della legge.

«Al momento, però, abbiamo un'attualità con le quattro frecce - hanno commentato il presidente nazionale di Cia, **Cristiano Fini**, e di Agia-Cia, **Enrico Calentini** -. Così, nonostante la soddisfazione per il percorso intrapreso insieme e che ha recepito diverse delle nostre proposte, siamo ancora ai nastri di partenza. I decreti dedicati agli sgravi fiscali, come per le spese notariali e la formazione, sono prioritari». Il nuovo riscontro, però, è dibattuto dopo l'iniziale annuncio dei 200 milioni euro in arrivo con la legge Carloni, di cui 156 milioni dal 2024 al 2029. «Il primo anno, per il quale era stato previsto uno stan-



ziamento di 15 milioni di euro per il primo insediamento, è già sfumato - aggiungono Fini e Calentini - e non abbiamo evidenza degli importi effettivi, come dell'uso che se ne vorrà fare nel breve e medio termine. Abbiamo condiviso subito l'approccio della legge 36, soprattutto nella volontà di dare ai giovani strumenti d'investimento importanti per l'accesso al credito e, quindi, per il sviluppo vero della loro imprenditorialità. Adesso, dobbiamo fare quadrato affinché

la riforma strutturale introdotta, si dimostri davvero smart nella sua applicazione, altrimenti diventerà puro esercizio anacronistico». Infine, l'Omlga, l'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria e il lavoro giovanile in agricoltura, istituito lo scorso luglio, ma mai convocato, quando per Agia-Cia rappresenta un contesto indispensabile al disegno di nuove politiche coerenti con i tempi e con i risultati finora raggiunti, anche in linea con gli obiettivi Ue e la

risoluzione Carvalhal sul ricambio generazionale nel comparto.

«Torniamo a condividere il planning delle azioni per il futuro dell'agricoltura di cui i giovani imprenditori sono il motore, soprattutto sul fronte della meccanizzazione, facendo leva, anche a livello Ue, sul sostegno ai giovani del designato commissario Ue all'Agricoltura, **Christophe Hansen**, che si è detto pronto a lavorare su una strategia per il ricambio generazionale e per un osservatorio sui terreni agricoli», l'appello conclusivo di Agia-Cia che, non a caso, ha coinvolto nel confronto a Eima anche il mondo della scuola, con la Rete degli Istituti Agrari senza Frontiere, ma anche Fao, FederUnacoma e Image Line, partner strategici per innovazione e inclusività.

Oggi sono il 7,2% le aziende agricole condotte in Italia da giovani agricoltori, che concorrono però al 15% dell'economia del settore. L'età media dei capi azienda in agricoltura è pari ai 63 anni e il rapporto tra imprese con titolari over 65 e quelle under 40 quasi di cinque a una, mentre nel resto d'Europa è di poco inferiore e tra contro una (fonte Ismea). Il Paese conta più di 1,3 milioni di aziende agricole (ma non di 40 mila si dicono professionali, le uniche in grado di sostenere il passaggio generazionale. Di queste, almeno 300mila hanno un titolare over 45 anni e poco meno della metà (circa 180mila), addirittura over 55. Le altre centomila sono gestite da giovani under 45 anni, multifunzionali, innovativi e per la sostenibilità (fonte Crédit Agricole Italia).

L'EVENTO CON ANBI Contro siccità e alluvioni subito politiche infrastrutturali integrate e innovative

Acqua: urgente nuova strategia come

Una giornata di studio, con le istituzioni e il mondo accademico e della ricerca, per leggere i dati sulla crisi climatica

Visione, programmazione e cabina di regia unica per invertire la marcia sulle risorse idriche e dare il via a nuove politiche infrastrutturali, partendo prioritariamente dalla messa in sicurezza delle aree più esposte al rischio di alluvione o di siccità. Questo il messaggio lanciato dal convegno "Acqua: le nuove sfide da affrontare in agricoltura" organizzato da Cia-Agricoltori Italiani, in collaborazione con Anbi, all'Hotel Savoia Regency di Bologna. Una giornata di studio, con le istituzioni e il mondo accademico e della ricerca, per mettere nero su bianco i dati sulla crisi climatica e ripensare proposte e soluzioni più moderne ed efficienti.

Negli ultimi 5 anni, in Italia, piogge intense e grandinate sono cresciute fino al 400%, investendo soprattutto il Centro-Nord, mentre in regioni come la Sicilia le precipitazioni attualmente sono al di sotto del 50% rispetto alla media degli ultimi 20 anni. Senza contare che proprio l'Italia, con oltre 90 miliardi di euro di danni subiti in 40 anni, risulta uno dei Paesi più martoriati da eventi meteorologici estremi. «Lo squilibrio climatico, troppa acqua o troppa poca, ha generato zone fragili che oggi sono a rischio abbandono», ha detto il presidente nazionale di Cia, **Cristiano Fini**. «Per questo dobbiamo mettere in campo una strategia comune e integrata per tutelare un bene prezioso come l'acqua, salvaguardando al contempo agricoltura e territorio». In questo senso, secondo Cia, ci sono almeno cinque azioni da adottare con urgenza: dare priorità negli interventi di messa in sicurezza alle zone a più alto rischio naturale; de-



finire e avviare subito un nuovo Piano nazionale per la crescita dei grandi invasi da considerarsi integrati, e non alternativi, ai piccoli invasi, accelerare sul riutilizzo delle acque reflue, favorendo gli investimenti e le infrastrutture necessarie al riutilizzo agricolo; approvare fi-

nalmente una legge contro il consumo di suolo agricolo, visto che si continua a cementificare 2,4 metri quadrati di suolo al secondo; incentivare le funzioni di custodia e manutenzione del territorio svolte dagli agricoltori attraverso un quadro normativo chiaro e definito.

«Tenere i produttori nelle aree rurali e interne - ha ribadito Fini - significa difendere l'agricoltura Made in Italy, evitare lo spopolamento e, soprattutto, prevenire il dissesto idrogeologico». È un ruolo essenziale nella gestione delle risorse idriche è sicuramente

quello dei Consorzi di Bonifica, come ha spiegato il presidente nazionale dell'Anbi, **Francesco Vincenzi**: «L'acqua non è più solo un problema dell'agricoltura, oggi la sua gestione riguarda tutti, perché è legata alla sicurezza dei territori. Questo significa fare un passaggio culturale importante e smettere di lavorare solo sull'emergenza, ma cominciare a pianificare». Per Anbi, insomma, di fronte ai cambiamenti climatici bisogna agire subito con opere di adattamento e manutenzione ordinaria e straordinaria, quindi progettare nuovi impianti idrovori per sostituire in alcune zone strutture obsolete non più adeguate al presente, anche utilizzando pienamente le risorse europee. «Siamo fermi all'11% di acqua trattata, contro il 35% della Spagna e di altri Paesi Ue -

ha aggiunto Vincenzi -. L'acqua deve diventare un elemento di competitività per il nostro agroalimentare, riducendo le tempistiche e usando meglio digitalizzazione e innovazione sui cantieri. Certamente il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (PNISSI), che prevede investimenti di 10 miliardi di euro nei prossimi dieci anni, potrebbe portare avanti l'Italia con una visione di medio e lungo periodo progredita ed efficace. Ma dobbiamo essere uniti e lavorare insieme». Una sfida già raccolta da Cia: «Se dobbiamo pensare al futuro dell'Italia, dobbiamo attrezzarci per aumentare la sicurezza idrogeologica e le riserve idriche - ha chiesto Fini - e vogliamo farlo con l'Anbi, che è il primo partner comune di noi agricoltori».

Psr 2014-2022 e Csr 2023-2027: raggiunti obiettivi di pagamento sulle Misure Agroambientali

Come già avvenuto negli anni precedenti, anche nel 2024 la Regione Piemonte ha mantenuto gli impegni di pagamento entro i termini richiesti dall'Unione europea per quanto riguarda la liquidazione dei premi richiesti nel 2023 a valere sulle Misure a superficie e a capi animali, garantendo così, anche per l'anno in corso, un valido e concreto aiuto alle imprese agricole piemontesi, messe sempre più a dura prova tra difficoltà di mercato, prezzi al produttore e cambiamenti climatici che impongono radicali e immediati adeguamenti dell'attività agricola tradizionale. Nonostante le inevitabili difficoltà operative riscontrate lavorando simultaneamente su due Piani di finanziamento ben distinti, ovvero sul Psr 2014-2022 (nella fattispecie



per le Misure 10, 11, 13) e sui primi bandi del Crs 2023-2027, è stato evitato il rischio di disimpegno che avrebbe comportato la restituzione, all'Unione Europea, di una quota di risorse concesse se non

spese entro i termini stabiliti: questo grazie al lavoro congiunto dei Settori regionali A1705B "Programma di sviluppo rurale e agricoltura sostenibile" e A1713C "Attuazione

programmi agroambientali e per l'agricoltura biologica" che hanno consentito ad Arpa (Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni in Agricoltura) di liquidare su Per la somma complessiva di euro 51.350.193 per un totale di 9.407 domande istruite, e su Crs 19.412.413 di euro a fronte di 3.535 domande istruite. Gli obiettivi di spesa previsti sono stati ampiamente rispettati, riuscendo non soltanto a istruire il 95% degli importi richiesti per l'annualità 2023 entro lo scorso mese di giugno (appunto, il già citato "termine stabilito" dai Regolamenti europei), ma arrivando a raggiungere, per molti interventi e misure, un ulteriore e non facile 98%, percentuale di raggiungimento degli obiettivi inizialmente prevista entro il 31 dicembre 2024.



GRUPPO CAPAC
UNA ORGANIZZAZIONE DI AGRICOLTORI AL SERVIZIO DEGLI AGRICOLTORI

LE NOSTRE COOPERATIVE

Dora Baltea Soc. Agr. Coop. via Rondissone - Villareggio (TO) Tel. 0161 45288
Magazzini di Alice Castello Loc. Benna - Alice Castello (VC) Tel. 0161 90581
Magazzini di Saluggia C.na Tenimento - Saluggia (VC) Tel. 0161 486373

Fillere Green Soc. Agr. Coop. via Virile 17 - Cercenacico (TO) Tel. 325 105233

Agri 2000 Soc. Agr. Coop. via Circonvallazione - Castagnole Pte (TO) Tel. 011 982956
Magazzini di Carignano via Castagnole - Carignano (TO) Tel. 011 9829580

Agricoltori del Canavese Soc. Agr. Coop. Fraz. Boschetta - Chivasso (TO) Tel. 011 9155812
Magazzini di Romano Cise via Brù - Romano Canavese (TO) Tel. 0125 711252

CMBM Soc. Agr. Coop. via Conzano - Occimiano (AL) Tel. 0142 809575

Nivese Soc. Agr. Coop. C.na Vercellina - Riva Presso Chieri (TO) Tel. 011 9459051

San Pietro del Gallo Soc. Agr. Coop. Fraz. San Pietro del Gallo - Cuneo Tel. 0171 68212

Vignone Soc. Agr. Coop. via Cavour - Vignone (TO) Tel. 011 9808907

CAPAC 200 s.r.l. via Circonvallazione - Castagnole Pte (TO) Tel. 011 986856



CAPAC Soc. Coop. Agr. - Corso Francia, 329 - 10142 Torino - Tel. 011 5622143 - 011 5617890 - capac@capacsr.it

La Regione Piemonte ha aperto un nuovo bando per la riduzione delle emissioni di ammoniaca

Liquami, è necessario rivedere le norme?

Il nuovo Piano della qualità dell'aria discusso in Consiglio regionale pone ulteriori vincoli agli agricoltori

Con una dotazione di 4 milioni di euro, la Regione Piemonte ha aperto un secondo bando dell'intervento SRD02 Azione A, che sostiene le imprese agricole negli investimenti per ridurre l'emissione di gas climalteranti (metano e protossido di azoto) e di altri agenti inquinanti dell'aria (ammoniacale), tramite la realizzazione di coperture sulle strutture di stoccaggio aziendali per reflui zootecnici e digestati. L'acquisto di macchine e attrezzature per la concimazione organica a bassa emissione ammoniacale permettendo così l'adeguamento delle imprese agricole ai criteri e ai vincoli previsti dal nuovo Piano Stralcio Agricoltura per la qualità dell'aria. Ma non sono comprese le vasche aggriguate.

Possano partecipare al bando gli imprenditori agricoli, singoli o associati, che possiedono la qualifica di Iap o di Coltivatore Diretto, e i soggetti collettivi che intendono realizzare investimenti ad uso comune, con massimale di spesa per i beneficiari singoli che va da 10 a 100 mila euro. L'aliquota del sostegno va dal 60 al 75 per cento della spesa ammissibile, il ter-



mine per la presentazione delle domande scade il 31 gennaio 2025. La domanda si trasmette esclusivamente in modalità telematica, tramite il servizio "Sviluppo Rurale 2023/27".

Uno strumento certamente utile, di fronte alle problematiche ambientali.

Tenendo anche conto, però, delle difficoltà che gli agricoltori sono chiamati ad affrontare su questo tema. Pensiamo ad esem-

pio al nuovo Piano della qualità dell'aria in discussione al Consiglio regionale e che dovrebbe entrare in vigore il primo gennaio 2026. Per gli allevatori le norme rischiano di non essere sostenibili: la copertura delle vasche dei liquami, l'avviso sette giorni prima dello spandimento di liquame sul terreno e i divieti di abbruciamenti delle stregole sono obblighi troppo impegnativi. Gli agricoltori sono certamente disposti a collaborare per migliorare la qualità dell'aria che respiriamo tutti e stanno già facendo grandi sforzi per ridurre le emissioni. Ma la necessità di una ulteriore riflessione e gli agricoltori chiedono di rivedere le norme sull'innalzamento dei liquami. Già la regolamentazione sullo spandimento invernale degli effluenti è chiara: 90 giorni di divieto di spandimento tra il 1° novembre e la fine di febbraio, 60 giorni continuativi dal 1° dicembre e il 31 gennaio e i restanti 30

giorni definiti dalla Regione tramite il consueto Bollettino Nitrati in funzione dell'andamento meteorologico. Fortunatamente è stato rimosso il blocco per cause climatiche che ha impedito dallo scorso 1° novembre lo spandimento dei liquami nelle aree del territorio piemontese classificate Zn (zona vulnerabile ai nitrati).

Anche l'assessore regionale all'Agricoltura e Cibo Paolo Bongiovanni, avvertendo l'allarme delle associazioni di categoria agricole ed esprimendo soddisfazione per la revoca che consente alle aziende zootecniche piemontesi di completare le operazioni di spandimento degli effluenti e di procedere in condizioni favorevoli a quelle di settimana, sostiene che «in prospettiva occorrerà avviare un percorso di riflessione sul possibile aggiornamento e adeguamento degli strumenti normativi che regolano la materia».

Cia - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA

SEDE PROVINCIALE
Via Savonarola 31, Alessandria
Tel. 0131236225 int 3

mail: alcia@cia.it

ACQUI TERME

Corso Dante 16
Tel. 0144322722

mail: ac.acqui@cia.it

CASALE MONFERRATO

Corso Indipendenza 39
Tel. 0142454617

mail: casale@cia.it

NOVI LIGURE

Corso Piave 6, piano 1°
Tel. 0143721476

OVADA

Via Monsignor Cavanna 10/12
Tel. 0143835083

mail: al.ovada@cia.it

TORTONA

Corso della Repubblica 25
Tel. 0131822722

mail: al.tortona@cia.it

ASTI

SEDE PROVINCIALE
Piazza Vittorio Alfieri 61, Asti
Tel. 0141593430 - Fax 0141595344

mail: asti@cia.it,

inac.asti@cia.it

SEDE STD ASTIGIANO

Castelluovo Calcea - Regione
Opessina 7
Tel. 0141721691 - 0141835038

Fax 0141824006 - 0141702856

CASTAGNONE LANZE

Via Roma 3

CANELLI

Viale Risorgimento 31
Tel. 014835038 - Fax 0141824006

MONASTERO BORMIDA

Via Roma 62

MONTIGLIO MONFERRATO

Via Roma 83

Tel. 0141994545 - Fax 0141691963

NIZZA MONFERRATO

Via Carlo Alberto 15

Tel. 0141721691 - Fax 0141702856

BIELLA

SEDE PROVINCIALE

Via Tancredi Galimberti 4, Biella

Tel. 015846118 - Fax 0158461830

mail: biella@cia.it

COSSATO

Piazza Angiolo

CUNEO

SEDE PROVINCIALE

Piazza Galimberti 1/C, Cuneo

Tel. 0176978/64521

Fax 01761691927

mail: info@ciacuneo.org

ALBA

Piazza Michele Ferrero 4

Tel. 017335026 - Fax 0173362261

mail: albag@ciacuneo.org

BORGIO SAN DALMAZZO

Via Bergia 14 (giroviati mattina)

FOSSANO

Piazza Dompè 17/a

Tel. 0172834015 - Fax 0172635824

mail: fossano@ciacuneo.org

MONDOVI'

Piazzale Ellero 12

Tel. 017443545 - Fax 0174552113

mail: mondovi@ciacuneo.org

SALUZZO

Piazza Giuseppe Garibaldi 25

Tel. 017542443 - Fax 0175248818

mail: saluzzo@ciacuneo.org

NOVARA

SEDE PROVINCIALE

Via Giovanni Gnifetti 94, Novara

Tel. 0321626263 - Fax 0321612524

mail: novara@cia.it

BIANDRATE

Via Giacomo Matteotti 24

Tel. 3456256215

mail: biandrate@cia.it

BORGOMANERO

Via Fratelli Maioli 14/c

Tel. 032286376 - Fax 0322842903

mail: no.borgomanero@cia.it

CARPIGNANO SESIA

Piazza Volontari della Libertà 2

Tel. 03211644304

mail: s.covagnino@cia.it

OLEGGIO

Via Vincenzo Bellini 27

Tel. 032191925

mail: d.bernardini@cia.it

TORINO

SEDE PROVINCIALE

Via Onorato Vigliani 123, Torino

Tel. 0116164201 - Fax 0116164299

mail: torino@cia.it

TORINO - Sede distaccata

VOLTA

Tel. 0115628892 - Fax 0115620716

ALMESE

Piazza Martiri 36

Tel. 0119350018

CALUSO

Via Beotello 70

Tel. 0119832048 - Fax 0119895629

mail: canvese@cia.it

CARMAGNOLA

Via Giovanni Giolitti 32

Tel. 0119721081

Fax 01183131199

mail: chierhi@cia.it

CHIERI

Via San Giacomo 5

Tel. e Fax 0119471568

mail: chierhi@cia.it

CIRIÉ

Corso Nazioni Unite 59/a

Tel. 0119228156

mail: canvese@cia.it

GRUGLIASCO

Via Cotta 35/D

Tel. 0114081092 - Fax 0114085826

IVREA

Via Bertinotti 9

Tel. 012543837 - Fax 0125648995

mail: canvese@cia.it

PINEROLO

Corso Porporato 18

Tel. e Fax 012177303

mail: paghe-pinero@cia.it

TORRE PELLICE

Via Caduti della Libertà 4

Tel. 0121953097

AOSTA

SEDE PROVINCIALE

Località Gerardin 9, Saint-Christophe (AO)

Tel. 0162531505

mail: n.peregrin@cia.it

e-mail: e.cuc@cia.it

VCO

VERBANIA

Via San Bernardino 31/e, località Sant'Anna

Tel. 032352801

mail: al.verbania@cia.it

DOMODOSSOLA

Via Sempione 11

Tel. 032423894

mail: e.vesci@cia.it

VERCELLI

VERCELLI

Vicolo San Salvatore

Tel. 016154597

Fax 0161251784

mail: fstrozz@cia.it

CIGLIANO

Corso Umberto I° 72

Tel. 016144839

mail: vc.cigliano@cia.it

BORGESIA

Viale Varallo 35

Tel. 016322141

mail: r.ronzani@cia.it

mail: vc.borgosesia@cia.it

Nuova Agricoltura
 Direttore Responsabile OSVALDO BELLINO

COMITATO DI REDAZIONE
 Osvaldo Bellino, Giovanni Cardone,
 Gabriele Caremi, Daniele Boffi,
 Roberta Farin, Paolo Monticone,
 Genny Notarianni

Autorizzazione
 Tribunale di Torino n.3066 del 16.6.1981
 EDITORE
 AGRICOLTURE SERVIZI srl
 Via Onorato Vigliani, 123 - TO
 Tel 011 534415 - Fax 011 4546195

STAMPA
 LITUSUD
 Pessano con Barnago
 RIPRODUZIONE E GRAFICA
 DMEGA GROUP S.p.a.

PUBBLICITÀ
 PUBLI (IN) S.r.l.
 Via Campi 28/1 Merate
 public@network.it
 www.network.it
 Tel. 039.9989.1

Da ottobre, l'Istat ha inviato a diverse aziende agricole la comunicazione di avvio del questionario

Indagine sulle intenzioni di semina

Dal 18 novembre non si può più rispondere in autonomia ma ci si può avvalere dell'aiuto del Centro di Assistenza Agricola



- SCHEMA SINTETICO DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE -

Lo schema seguente riporta l'elenco delle principali informazioni che le verranno richieste. Lo schema è fornito unicamente a scopo esemplificativo, quindi non deve essere compilato e **NON VA SPEDITO** all'Istat. Può esserle utile per prendere appunti prima di compilare il questionario online.

	Superficie coltivata e utilizzata nell'annata agraria			Superficie coltivata e utilizzata nell'annata agraria		
	2023/2024			2024/2025		
	Coltivazione principale Ettari, Are	Coltivazione consociata Ettari, Are	Coltivazioni successive Ettari, Are	Coltivazione principale Ettari, Are	Coltivazione consociata Ettari, Are	Coltivazioni successive Ettari, Are
Cereali						
1 Frumento tenero						
2 Frumento duro						
3 Orzo						
4 Avena						
5 Mais e granturco da granella						
6 Riso						
7 Triticale						
8 Altri cereali (Borgo, Segale, Farro,...)						
9 Legumi seccati						
Piante da tubero						
10 Patata (primitivata, comune e da semina)						
11 Barbabietola da zucchero						
Coltivazioni industriali						
12 Tabacco						
13 Girasole						
14 Sola						
15 Colza e Ravizzone						
16 Altre coltivazioni industriali						
Ortive						
Ortive (in piena aria e in serra)						
17 (esclusi gli orti familiari (punto 22))						
Erbai e Passoli Temporanei						
18 Granturco a maturazione cerosa						
19.1 Foraggiere temporanee						
19.2 Prati avvicendati						
Altri seminativi						
20 Fiori e piante ornamentali, piantine e sementi						
21 Terreni a riposo						
TOTALE SEMINATIVI						
22 Orti familiari (per autoconsumo)						
23 Legnose agrarie (Vite, Olivo, Agrumi, Fruttiferi)						
24 Foraggiere permanenti						
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA						
25 Colture boschive						
26 Altre superficie						
SUPERFICIE TOTALE DELL'AZIENDA						

A partire dal mese di ottobre, l'Istat ha inviato a diverse aziende agricole, la comunicazione di avvio dell'indagine sulle intenzioni di semina di alcune colture erbacee e cerealicole, e per la campagna 2023/2024 e per la prossima campagna agraria 2024/2025.

Lo scopo del campione estratto, sarà quello di fornire all'Istituto, un dato delle semine della campagna agraria appena terminata e una previsione sull'intenzione da parte delle aziende relative alle semine delle colture per quella campagna corrente.

Il questionario interesserà le colture quali i cereali, le piante da tubero, le coltivazioni industriali, le ortive (esclusi gli orti familiari), gli erbai ed i prati.

Nella prima fase dell'indagine, le aziende hanno potuto rispondere in autonomia al questionario, seguendo le istruzioni fornite da Istat, accedendo direttamente al portale dedicato attraverso il codice utente e la password riportate nella comunicazione.

A partire dal 18 novembre, tale procedura non sarà più possibile, ma ci si potrà avvalere dell'aiuto del Centro di Assistenza Agricola, presso il quale è depositato il fascicolo aziendale, per la compilazione del questionario.

La chiusura dell'indagine è prevista per il 16 dicembre.

I nostri uffici territoriali sono a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Ostacoli alla produzione del vino deolcato: un altro agoal italiano?

In seguito all'adozione di uno dei tre regolamenti attuativi la PAC 2023-2027 (nella fattispecie tratti dal regolamento UE 2027/2023, adottato anche con il consenso del nostro governo espresso in sede di Consiglio europeo, che è andato a modificare quello sulla OCM Unica, UE/1308/2013, in particolare il suo Allegato VII, parte II), all'interno della Unione Europea è ora ammesso produrre nonché commercializzare la versione deolcata (gradazione massima 0,5% vol., escluse tolleranze) o parzialmente deolcata (gradazione superiore al predetto limite) delle seguenti categorie di prodotti vitivinicoli: vino; vino spumante (compreso quello di qualità, aromatico e gasato artificialmente); vino frizzante (con pressione naturale o artificiale).

Le tecniche di cantina utilizzabili per la deolcazione sono le stesse già permesse da tempo per la mera riduzione del tenore alcolico dei prodotti vitivinicoli. Cambia solo la norma di riferimento: nel primo caso (Allegato VIII al Regolamento OCM Unica) viene ovviamente escluso qualsiasi tetto all'intervento di deolcazione; nel secondo caso (Codice Enologico UE, Allegato I, parte I, colonna 12) invece, si impone che l'abbattimento del tenore alcolico venga contenuto nel 20%. La materia andrà resa più coerente.

L'ANGOLO DELL'AVVOCATO

A CURA DI **AVV. ANDREA FERRARI** E **AVV. ERMENEGILDO MARIO APPIANO**

Via Elvio Pertinace 6/E - 12051 Alba (CN)

Telefono: +39 3387740969 - +39 3395312359 - e-mail: segreteria@dirittovitivinicolo.eu

La deolcazione (totale o parziale) è esperibile solo su prodotti integranti - senza ricorso alcuno ad arricchimento - i requisiti qualitativi previsti per la relativa categoria (sempre dal citato Allegato VII). Nel caso di vini DOP ed IGP, è permessa solo la versione parzialmente deolcata, a condizione però che il relativo disciplinare lo consenta.

Va indicato in etichetta il termine di consumo (se gradazione minore 10% vol.), mentre la denominazione di vendita da stampare corrisponde a quella propria della corrispondente categoria di prodotto vitivinicolo. Ciò comporta che la parola "vino" deve sempre apparire (gli Stati non possono cioè vietarla), seguita poi dalle specificazioni applicabili.

Soddisfatti le predette condizioni, i consumatori già oggi possono trovare in commercio il vino deolcato, senza che gli Stati possano opporre alcunché, salvo creare ostacoli di altra natura unicamente ai produttori siti al loro territorio, come sta accadendo in Italia. Questo atteggiamento va però a solo discapito dei produttori nazionali, perché subiscono una vera e propria "discrimi-

nazione alla rovescia". Risultato: verrà commercializzato in Italia solo il vino deolcato prodotto negli altri Stati membri! Insomma, si verifica una situazione analoga a quella dell'arricchimento tramite saccarosio: permesso negli altri Stati UE, ma vietato in Italia per una scelta a suo tempo effettuata proprio dal nostro governo (cui sono seguiti decenni di recriminazioni contro l'Unione europea, dimenticando il colpevole).

Si contestualizzano così i vari ostacoli burocratici per i produttori italiani di vino deolcato. In altre parole: l'attuale ostruzionismo governativo, spacciato politicamente come "vicinanza" ai produttori italiani in disaccordo con l'idea che sia lecito deolcare il vino e commercializzarlo come tale, non sono affatto in grado di raggiungere tale obiettivo, da un canto, e si traducono in un danno a carico degli altri produttori invece interessati a realizzare detto prodotto, sia per il mercato nazionale che per l'esportazione, dall'altro. In particolare, è veramente paralizzante la pretesa della nostra amministrazione fiscale a che la deolcazione avvenga solo

presso le distillerie, al fine di evitare evasioni di accisa.

Obiettivi conseguibili anche attraverso altri strumenti meno ininfluiti, considerato che i registri telematici di cantina permettono di tracciare anche la deolcazione. Pertanto, il quantitativo di alcolico così derivato non può sfuggire a controllo e poi tassazione, qualora si verifichi il relativo evento impositivo, e cioè la sua immissione in commercio.

In tale odioso contesto, i produttori italiani sono allora costretti a far eseguire la deolcazione del loro vino in altro paese dell'Unione, gettando al vento il costo di trasporto e quello per far svolgere tale pratica onerosa, di cui essi sono ben capaci, a terzi.

Per contro, è forse superabile in via interpretativa l'ostacolo riconducibile alla norma antiosfistificazione (Testo Unico Vino, art.15, comma 2), secondo cui è vietato detenere negli stabilimenti enologici vino con gradazione (originiaria, per capirci) inferiore a 8% vol.: il vino deolcato costituisce infatti altra cosa ed è lecito secondo il diritto unionale. Insomma: ha senso l'attuale posizione del nostro governo, nel momento in cui la domanda di vino con gradazione "tradizionale" presenta generalmente seri segni di sofferenza, all'opposto di quella per i prodotti deolcati e nel contempo salgono i toni delle querelle sugli aspetti salutistici del consumo di alcol?

L'APPELLO Anp-Cia Piemonte aderisce all'iniziativa per difendere il servizio sanitario nazionale

La società civile per la sanità pubblica

Dopo la deludente legge di Bilancio e gli scioperi, diverse associazioni hanno deciso di non restare in silenzio

Da troppo tempo il Servizio sanitario nazionale, un patrimonio fondamentale per un paese civile, non riceve la giusta attenzione. Da troppo tempo osserviamo, spesso impotenti, una grande indifferenza nei confronti del progressivo indebolimento della sanità pubblica.

Eppure, negli anni, il Ssn ha contribuito a raggiungere risultati importanti per la salute di tutti noi, riconosciuti a livello internazionale. Ad esempio, i dati Ose ci dimostrano che in Italia la mortalità evitabile grazie a interventi sanitari tempestivi ed appropriati è circa il 30% in meno della media Ue, la sopravvivenza a 5 anni per molte patologie oncologiche è superiore alla media europea, le differenze nell'accesso ai servizi in base alla condizione socioeconomica sono inferiori alla media dei paesi europei. Ma tali risultati non possiamo darli per scontati.

Al contrario, i dati attuali dimostrano - e le persone sperimentano - la profonda crisi del sistema. Dopo la pandemia, nonostante gli insegnamenti (troppo presto dimenticati) e le promesse (mai mantenute), la situazione è sempre più preoccupante. L'Istat riporta che nel 2023, il 4,5% degli italiani rinuncia alle cure a causa delle lunghe liste di attesa (dal 2019, il 2,8% nel 2019), il 4,2% rinuncia per motivi economici e l'1% per la sco-

modità del servizio. Lo sviluppo dell'assistenza territoriale, specie per le persone anziane, continua a segnare il passo. Gli italiani stanno riscoprendo la paura - propria del secolo scorso - di ammalarsi non solo per le sofferenze che ne discendono ma anche per i costi che potrebbe comportare.

Oggi il pericolo incombente è la perdita del Ssn (per come l'abbiamo conosciuto dopo la sua istituzione) attraverso la privatizzazione dell'assistenza sanitaria. La sanità pubblica garantisce ancora a tutti una quota di attività (urgenze, ricoveri per acuzie, interventi salvavita), mentre per il resto (vigile specialistiche, accertamenti diagnostici, piccola chirurgia, riabilitazione, assistenza residenziale) il Ssn arretra, e i cittadini sono costretti a rinviare gli interventi o a ricorrere ai servizi di pagamento. Le lunghe liste di attesa e, più in generale, la difficoltà ad accedere a prestazioni sanitarie e socio-sanitarie stanno così abituando la popolazione a non considerare più la sanità pubblica il primo riferimento in caso di malattia, e stanno facendo riemergere un timore che da decenni era scomparso: la paura di non avere abbastanza soldi per potersi curare.

Nelle cure dei malati cronici (ormai a parte preponderante degli assistiti), le famiglie sono lasciate sole e lo sviluppo dei servizi ter-



ritoriali e di prossimità - che abbiamo visto essere determinanti nella pandemia - è al palo, dopo dichiarazioni roboanti. I professionisti della salute - risorse fondamentali, premio di ogni organizzazione di servizi alla persona - sono sempre meno numerosi e sempre più demotivati, mentre dopo la pandemia avremmo dovuto proteggerli e riconoscerne il valore. Nell'attuale scenario, è inevitabile che gli operatori siano sottoposti a una pres-

sione insostenibile che si traduce in una fuga dal pubblico soprattutto dai luoghi di maggior tenore, come l'area dell'urgenza. Le retribuzioni debbono essere adeguate ai livelli europei (per la continua "esportazione" di professionisti) e devono essere garantite condizioni di lavoro sostenibili. Le risorse messe complessivamente a disposizione sono sempre meno adeguate rispetto ai bisogni di assistenza della popolazione; i

Livelli Essenziali di Assistenza (Lea) sono messi a rischio in molte regioni e l'autonomia differenziata potrebbe ampliare ulteriormente il divario tra Nord e Sud d'Italia.

E la Legge di Bilancio per il 2025-2027 non prevede il rafforzamento del personale, non interviene per contrastare la crescente demotivazione dei professionisti, propone ulteriori aumenti delle risorse per i privati, dispone aumenti del Ssn sempre inferiori a quelli del Pil (fino a scendere nel 2030 al 5,6% del Pil, livello mai così basso prima d'ora) e tali da produrre disavanzi consistenti nei prossimi anni. Il Servizio Sanitario Nazionale è l'emergenza ma dobbiamo constatare che tutto il sistema di Welfare, dalla scuola, all'Università, alla cultura, all'assistenza sociale, alle politiche per la casa sono sostanzialmente abbandonate e rischiano il tracollo.

Di fronte a tale situazione non possiamo restare in silenzio. Le associazioni promotorici del presente appello, tutte appartenenti alla società civile, denunciano lo stato di crisi del Ssn, richiedono interventi per interrompere il declino, ribadiscono la necessità che la salute diventi una vera priorità anche nell'allocatione delle risorse disponibili e sono a fianco dei professionisti impegnati in iniziative di mobilitazione e di difesa della sanità pubblica.

Il racconto di Gina e Caterina, che hanno svolto il loro progetto presso le sedi Inac di Torino

Servizio Civile Digitale, un anno dopo

di Caterina Bruno e Gina Bianca Goras

Gina: studio filosofa all'Università di Torino e, dopo il diploma, ho scelto di intraprendere il Servizio Civile Digitale come esperienza di crescita sia personale sia professionale. Non sono mai stata una persona particolarmente loquace; anzi, la timidezza è sempre stata una compagna costante e quando mi sono iscritta al progetto di Servizio Civile Digitale, ho visto in questa opportunità una possibilità per affrontare queste mie difficoltà, migliorando le mie capacità comunicative e implementando un'interazione con persone di diverse età e background.

Caterina: ho 21 anni e sono una studentessa del corso di Laurea in Scienze Internazionali, dello sviluppo e della cooperazione dell'Università degli studi di Torino. Un anno fa ho scelto di candidarmi come volontaria per il Servizio Civile Digitale perché volevo vivere un'esperienza che mi permettesse di mettermi al servizio delle persone e che mi facesse entrare in un modo diverso nel mondo del lavoro. Credo che il divario digitale sia un tema fondamentale nel nostro Paese e ho potuto percepire nella realtà del mio quartiere dove sono attiva come animatrice. Il progetto del Patronato Inac sembrava quello che meglio conciliava la mia voglia di mettermi alla prova con l'aiuto concreto che si cerca di garantire alle persone.

Circa un anno fa abbiamo iniziato a svolgere il progetto di Servizio Civile Digitale

presso le due sedi Inac di Torino: presso la sede provinciale in Via Onorato Vigilani e presso la sede Torino 2. Via Alessandro Volta. Il nostro ruolo è quello di facilitare l'accesso ai servizi online, permettendo alle persone di utilizzare strumenti digitali con maggiore sicurezza e autonomia. Nel nostro progetto, l'obiettivo principale è quello di ridurre il divario digitale, offrendo supporto pratico a chi ha difficoltà nell'utilizzo della tecnologia.

Le attività che svolgiamo sono molteplici: aiutiamo gli utenti a usare smartphone, tablet e pc, li supportiamo nella navigazione internet e nell'utilizzo di applicazioni, e forniamo supporto e formazione per l'accesso ai servizi pubblici online. Tra questi, vi sono la gestione dello spid, la prenotazione di visite mediche, l'accesso al Fascicolo Sanitario Elettronico, la consultazione di portali istituzionali come Inps e Agenzia delle Entrate. Ci è anche capitato di offrire supporto nelle pratiche scolastiche, come l'utilizzo del registro elettronico e dei servizi di mensa scolastica. Oltre alle attività di supporto diretto, ci occupiamo di iniziative di sensibilizzazione. Ogni settimana curiamo una rassegna stampa interna per i patronati Inac in Piemonte, dove riportiamo notizie e informazioni utili riguardanti la previdenza, il welfare, i bonus e i bandi pubblici. Forniamo aggiornamenti su tematiche di interesse previdenziale, diritti e aiuti statali, con l'obiettivo di informare sulle opportunità disponibili. Abbiamo inoltre realizzato una raccolta di interviste sulla co-

noscenza e sull'utilizzo dei principali servizi digitali da parte delle persone over 50 coinvolgendo gli utenti incrociati allo sportello. Sono state 150 le persone disponibili a farsi intervistare, e che hanno avuto voglia di confrontarsi con noi su temi come l'uso dei social network, l'interazione con la pubblica amministrazione tramite i portali online e la disponibilità a ricevere supporto nell'utilizzo di specifici servizi. Le informazioni raccolte ci hanno fornito spunti di lavoro, per rispondere in modo più mirato ed efficace alle esigenze di supporto digitale e ricerca informazioni.

Fra un paio di settimane il nostro anno di Servizio terminerà, ciò che porteremo con noi sono sicuramente le competenze acquisite, ma anche il ricordo delle persone che abbiamo incontrato, colleghi e utenti del servizio. Questa esperienza ci ha permesso di crescere e di sperimentarci in qualità di "facilitatori digitali"; soprattutto ci ha dato la possibilità di lasciare un piccolo segno nella vita di tante persone, a partire anche da piccole necessità. Ogni giorno ci siamo confrontate con sfide nuove e con storie di persone che, grazie a un piccolo gesto o supporto, sono riuscite a superare difficoltà quotidiane legate alla tecnologia o all'accesso ai servizi pubblici online. Abbiamo avuto la possibilità di lavorare in un ambiente stimolante e sereno, creando legami che ci auguriamo continueranno a crescere anche dopo la fine di questa esperienza. Per adesso è un arduo rivederci: non vediamo l'ora di proseguire il nostro percorso e di portare con noi tutte le competenze e le esperienze che abbiamo acquisito in questo anno.



Il tuo patronato

L'Inac, Istituto Nazionale di Assistenza ai Cittadini, è il patronato della Cia che da oltre 50 anni tutela i cittadini italiani e stranieri per i problemi previdenziali, assistenziali e per quanto riguarda l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro. Operatori esperti, con il supporto di consulenti medico/legali sono a disposizione per ogni prestazione previdenziale e assistenziale. Per informazioni: **Inac Alessandria**

- Inac Alessandria**
Via Ghilini, 16 - 15100 Alessandria - Tel. 0131/236225
- Inac Asti**
Piazza Afferi, 61 - 14100 Asti - Tel. 0141/564320
- Inac Biella**
Via Galimberti, 4 - 13900 Biella - Tel. 015/84618
- Inac Cuneo**
Piazza Galimberti, 1/c - 12100 Cuneo - Tel. 0171/67978
- Inac Novara**
Via Grifetti, 94 - 28100 Novara - Tel. 0321/626263
- Inac Torino**
Via Onorato Vigilani, 123 - 10127 Torino - Tel. 011/6164201
- Inac Vercelli**
Via San Salvatore, snc - 13100 Vercelli - Tel. 0142/564320
- Inac Domodossola**
Via Sempione, 11 - 28845 Domodossola (VCO) - Tel. 0324/243894

MALTEMPO Annata da maglia nera per l'agricoltura, le nostre proposte all'attenzione della Regione

Cia Alessandria chiede lo stato di calamità

Produzioni negative in confronto agli anni precedenti, prezzi insufficienti e aiuti pubblici in forte ritardo

di Genny Notarianni

Campagna 2024 pessima per tutti i settori agricoli della provincia di Alessandria. Gli indicatori di produzione sono negativi in confronto agli anni precedenti, i prezzi corrisposti agli agricoltori restano insufficienti e gli aiuti pubblici sono in forte ritardo. A seguito di questo stato di crisi e a causa delle conseguenze disastrose del cambiamento climatico e delle continue condizioni meteo-avverse, Cia Alessandria chiede lo stato di calamità e richiede un incontro in Regione Piemonte per fornire una puntuale analisi.

Il clima è stato impetuoso durante tutto l'anno: inverno caldo, seguito da gelate primaverili, primavera fredda, grandinate violente che hanno distrutto molti raccolti in particolare nel Casalese e nell'Alessandrino, esondazioni, pioggia troppo abbondante che ha causato problemi nelle fasi di semina e raccolta, oltre che di natura agronomica. Infatti, come già segnalato in Regione, sono emerse importanti fitopatie fungine per il perdurare della pioggia (Peronospora e marciume, ad esempio).

Le produzioni hanno avuto un crollo importante: 40% in meno per i pomodori, 30% in meno sui cereali, 30% in meno per le uve, addirittura fino al 70% in meno per il miele. Le orticole e la frutta hanno sofferto il marciume, per molti imprenditori la raccolta delle nocchie è stata quasi azzerata. Anche il riso ha sofferto, con un calo di produzione del 10-15%. Ad aggravare il quadro zootecnico provinciale: allevamenti ancora su scacco della Peste Suina Africana, cui si è aggiunta la Blue Ton-



gue e la Brucellosi. I prezzi corrisposti a volte non coprono nemmeno i costi di produzione (aumentati a loro volta per i

trattamenti aggiuntivi richiesti dalle piogge). Caso emblematico riguarda i cereali, la cui definizione del prezzo è stabilito da logiche

di mercati internazionali e speculazioni. Cia Alessandria è entrata a far parte della Granaria di Milano ed è chiaro quanto il sistema di

importazioni di grande quantità incida sul mercato interno.

La burocrazia rende l'operatività sempre più complessa anche per la partecipazione a bandi pubblici. I sostegni previsti dalle politiche europee sono in grave ritardo: i contributi Pac (Politica Agraria Comune) fino a qualche anno fa erano erogati nel mese di luglio, quest'anno sono attesi per fine anno (da novembre in avanti), mentre per i sostegni del Csr (Completamento regionale Sviluppo Rurale), tra vecchie e nuove domande, si attende l'erogazione insieme alla Pac. Cia Alessandria chiede pre-

tanto alla Regione Piemonte di adeguare un piano di intervento straordinario, generato da uno stato di calamità evidente, come realizzato dalle Regioni Sicilia (per la siccità), Emilia Romagna (alluvioni) per fronteggiare le emergenze, mentre per i danni 2023 da novembre, le Regioni che hanno attivato il fondo di solidarietà nazionale sono: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Toscana, Sicilia, Umbria e Marche. Ma il sistema agricolo va ripensato nel suo complesso, a fronte di questi importanti cambiamenti, per garantire un futuro del Made in Italy. Gli strumenti di legge sono poco efficaci e bisogna rivedere, come Cia Alessandria sostiene da tempo, il principio assicurativo, che andrebbe adattato sul modello americano, che assicura il reddito prima delle produzioni.

La richiesta di aiuto straordinario si basa sul fatto che il comparto agricolo alessandrino genera un valore economico diretto e indiretto di importanza rilevante, che andrebbe adattato sul modello americano, che assicura il reddito prima delle produzioni.

La richiesta di aiuto straordinario si basa sul fatto che il comparto agricolo alessandrino genera un valore economico diretto e indiretto di importanza rilevante, che andrebbe adattato sul modello americano, che assicura il reddito prima delle produzioni. Cia Alessandria ha già preso accordi con l'assessore regionale **Paolo Bongioanni** per un incontro che avverrà in Cia Alessandria nel mese di dicembre, di cui si darà resoconto ai soci.

Alluvione 1994: Alessandria non dimentica



Il 6 novembre ad Alessandria ricorre una triste data e nel 2024 si sono celebrati i 30 anni dall'accaduto. L'esondazione del Tanaro fece 14 vittime: l'alluvione del 1994 ha lasciato una piaga profonda in città, e purtroppo si sono verificate altre esondazioni in provincia negli anni a venire, alcune nuovamente mortali (nel 2021 l'Ncc **Fabrizio Torre** perse la vita a Capriata d'Orba). L'agricoltura tanto ha perso ma tanto è capace di dare



negli eventi catastrofici. Cia Alessandria insieme ai soci non dimentica e continua a battersi per la manutenzione del territorio e la sicurezza di tutti. È una fatto civile, non solo agricolo.

Cia Alessandria è attiva anche nella partecipazione agli eventi in provincia dedicati al territorio, all'oenogastronomia e alla formazione.

L'agricoltura è stata protagonista con Cia, e lo sarà nelle settimane a seguire, nei principali appuntamenti dei vari centri zona. Ad Alessandria è stato celebrato il santo patrono, lo scorso 10 novembre, con la Fiera di San Baudolino: gli agricoltori associati hanno partecipato al mercato agricolo in via Vochieri.

A Ovada si è svolto VItA-Vino e Tartufo, via Torino è stata popolata da numerosi produttori Cia di "food" e altrettanti vitivinicoli associati erano dislocati nelle vie del centro storico. Grazie all'intervento Cia Alessandria e in particolare al socio **Emiliano Facchino**, l'ospite d'onore è stato l'ex calciatore **Enrico Chiesa**, che è stato omaggiato con i prodotti del



territorio e ha raccontato la sua esperienza di alimentazione, benessere e sport.

A Casale Monferrato, Cia Alessandria ha partecipato al salone dell'orientamento per studenti e persone in cerca di lavoro "Fai la mossa giusta", in rappresentanza

del settore agricolo. Allo stand sono state date informazioni sull'avvio di un'azienda agricola e sui corsi di Sicurezza sul Lavoro e sulle patenti agricole; i soci Paonetto hanno messo in esposizione un trattore per mostrare ai ragazzi le caratteristiche dei mez-



zi di lavoro; il socio Umberto Signorini ha relazionato nell'area conferenze i progetti sul territorio per i giovani, stimolando una discussione tra i presenti.

Ad Acqui Terme è stata rivista la formula di "Acqui & Saporì", con una partecipazione dei soci Cia

che hanno esposto e venduto i prodotti del territorio.

Per avere informazioni e poter partecipare agli eventi, rivolgersi negli uffici Cia del territorio o scrivere a **Genny Notarianni**, Ufficio stampa e Relazioni esterne: g.notarianni@cia.it.

RICONOSCIMENTI La cerimonia di premiazione a Roma il 13 novembre al Tempio di Adriano

Bandiera Verde 2024 a Cascina Romanengo

«Una straordinaria esperienza imprenditoriale di sviluppo, di crescita economica e sostenibilità ambientale»

Cascina Romanengo, un modello di azienda rigenerativa a Capriata d'Orba nel cuore dell'Alto Monferrato, associata Cia Alessandria, è l'azienda vincitrice di Bandiera Verde Agricoltura 2024, il premio nazionale Cia che promuove la migliore agricoltura del territorio. A Cascina Romanengo è andato il riconoscimento per la sezione Agri-IG (produzione biologica e di qualità certificata) ed è tra i 10 premi assegnati a livello nazionale; a concorrere, aziende agricole di tutta Italia. La cerimonia di consegna alla rappresentanza aziendale si è svolta al Tempio di Adriano, a Roma, lo scorso 13 novembre. A ritirare in rappresentanza dell'Azienda, accompagnata da una delegazione Cia Alessandria, è stato il direttore **Harla Fogliacco**. Cascina Romanengo nasce nel contesto Romanengo, nota casa di confetteria genovese fondata nel 1780 dove sono tuttora create a mano specialità di confetteria utilizzando le migliori materie prime



A sinistra, **Harla Fogliacco**, direttore di Cascina Romanengo, durante la premiazione di Bandiera Verde 2024, con il presidente nazionale Cia, **Cristiano Fini**, il nostro presidente regionale **Gabriele Carenni** e il direttore Cia Alessandria **Paolo Viaregini**

si presenta in perfetta armonia con la finalità del riconoscimento Bandiera Verde Agricoltura.

Bandiera Verde è un'iniziativa nazionale Cia che intende premiare aziende agricole, enti locali, associazioni, comuni, scuole e personalità che si sono particolarmente distinti nelle azioni e politiche svolte a favore dell'agricoltura, dell'ambiente, dello sviluppo territoriale, nonché di progetti didattici e di welfare relativi ad una migliore conoscenza del mondo agricolo, alla tutela dell'ambiente, della storia e dell'economia delle aree rurali.

e presidi locali. Tra le produzioni Romanengo ci sono 120 tipologie, tra cui: frutta candita e fiori, dolci, confetti, cioccolatini, fondati. La proprietà aziendale si suddivide tra 65 ha di seminativi e 14 ha di bosco. I primi sono adibiti alla produzione di specie principalmente cerealicole, prediligendo varietà locali, e a alla sperimentazione in campo di tecniche di agricoltura rigenerativa (rotazioni culturali, uso di sovesci, minime lavorazioni), mentre i secondi, dopo un primo monitoraggio, verranno mantenuti incontaminati per preservare la biodiversità. Tra le varie iniziative, Cascina Romanengo è molto attiva nell'attività formativa e di divulgazione scien-

tifica in campo, sostenuta da Cia. Nella motivazione del premio si legge: «Una straordinaria esperienza imprenditoriale di sviluppo, di crescita economica e sostenibilità ambientale, in cui la ricerca della qualità agricola e della distintività si lega egregiamente con la ricerca e l'innovazione. Per tali ragioni la Cascina Romanengo

fa viaggiare attraverso il mondo affidate ai bambini». Questo è certamente ancora vero ma oggi la Fattoria Didattica è soprattutto l'opportunità data al mondo agricolo di trasferire il proprio sapere, anche sottoforma di Turismo Esperienziale. Sempre più spesso infatti i Four operator che fanno incoming cercano esperienze autentiche: la ricerca del tartufo, la raccolta dei funghi e delle erbe spontanee sono le attività più richieste in questo periodo, ma anche la vendemmia, imparare a fare il pane e i corsi di cu-

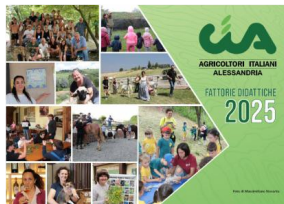
È in distribuzione negli uffici Cia del territorio il calendario associativo 2025 Cia Alessandria, dedicato alle Fattorie Didattiche. Il tema valorizzante le aziende agricole che hanno deciso di aprire i loro spazi a visitatori, adulti e bambini, lungo un itinerario didattico prescelto - anche tramite laboratori - e trasmettere loro l'esperienza che vivono quotidianamente in agricoltura. Le Fattorie Didattiche diffondono la conoscenza delle attività e del ciclo degli alimenti, della vita animale e vegetale, del mestiere e del ruolo sociale dell'agricoltore, permettendo di educare al consumo consapevole e al rispetto dell'ambiente. Le Fattorie Didattiche sono aziende agricole iscritte all'Albo regionale

Il nostro calendario associativo 2025 sulle Fattorie Didattiche

delle Fattorie Didattiche del Piemonte, opportunamente attrezzate e preparate per accogliere scolaresche, gruppi, famiglie e tutti coloro che intendono approfondire la conoscenza del mondo rurale. Il calendario, a cura di **Genny Notarianni** - Ufficio stampa Cia Alessandria, ritrae, attraverso l'obiettivo del fotografo **Masimiliano Navarra**, dodici soci Cia che svolgono questo tipo di attività: il Pastore Transumante, Sarezano, i Molei Fattoria Didattica, Aquil Terme; Fattoria Didattica Olivazzi,

Quattordio; Poggio del Nonno, Cassasco; il Branco, Sarezano; Cascina Gaia, Valenza; Castello di Tassarolo; Cassa Beni, Tagliolo Monferrato; Cascina Lunguria, Capriata d'Orba; Valli Unite, Costa Vesovato; Fattoria Didattica, il Campasso, Strevi; Andrea Bajardi/Raglio di Luna, Sezadido. Il settore della multifunzionalità delle aziende agricole è affidato in Cia a **Luisa Bo** (l.bo@cia.it, 3661293325), che dichiara: «Rubo le parole a un vecchio detto che dice: "Volete salvare le conoscenze e

farle viaggiare attraverso il mondo affidate ai bambini". Questo è certamente ancora vero ma oggi la Fattoria Didattica è soprattutto l'opportunità data al mondo agricolo di trasferire il proprio sapere, anche sottoforma di Turismo Esperienziale. Sempre più spesso infatti i Four operator che fanno incoming cercano esperienze autentiche: la ricerca del tartufo, la raccolta dei funghi e delle erbe spontanee sono le attività più richieste in questo periodo, ma anche la vendemmia, imparare a fare il pane e i corsi di cu-



cina piacciono tanto agli stranieri». Come da tradizione, Cia Alessandria è disponibile in tutte le sedi Cia del territorio: Alessandria, Casale Monferrato, Novi Ligure, Tortona, Ovada, Aquil Terme (dettagli sul sito www.ciaa1.it).

per l'acquisto di dotazioni tecnologiche per i presidi ospedalieri alessandrini. Il calendario è disponibile in tutte le sedi Cia del territorio: Alessandria, Casale Monferrato, Novi Ligure, Tortona, Ovada, Aquil Terme (dettagli sul sito www.ciaa1.it).

CONTRATTI AGRARI: FIRMATO IL RINNOVO DELL'ACCORDO COLLETTIVO

È stato firmato il rinnovo dell'Accordo Collettivo sui Contratti Agrari per la provincia di Alessandria, da parte di Cia con la presidente **Daniela Ferrando**. Gli altri firmatari: i presidenti di Confagricoltura e Coldiretti, **Paolo Sacco** e **Maurio Bianco**, e il presidente del sindacato dei proprietari con beni affittati Alessandria, aderente alla Proprietà Fondiaria Alessandria, **Massimo Tarino Arlotto**. Il contratto di affitto rappresenta uno strumento indispensabile per lo sviluppo delle aziende agricole e per il miglioramento dell'assetto fondiario, caratterizzato purtroppo da una notevole frammentazione degli appezzamenti di terreno. Sono trascorsi quasi quarantadue anni dall'entrata in vigore della Legge 3 maggio 1982 n. 203 che disciplina a tutt'oggi l'affitto dei fondi rustici, nonostante le molte critiche che all'epoca aveva suscitato. La legge 203/1982 prevede all'articolo 45 la possibilità di sottoscrivere contratti in deroga, purché stipulati con

l'assistenza delle rispettive Organizzazioni Professionali Agrarie (dei proprietari concedenti e degli affittuari conduttori) maggiormente rappresentative a livello nazionale, tramite le loro Organizzazioni provinciali. Il contratto in deroga previsto dall'art. 45 si è dimostrato per tutto questo tempo, lo strumento capace di conciliare le esigenze della proprietà concedente e dell'impresa agricola coltivatrice. Confagricoltura, Coldiretti, Cia e il sindacato dei proprietari della provincia di Alessandria, già nel 1993 si resero conto della necessità di regolamentare l'attività di assistenza richiesta dalla legge e, stipularono il primo Accordo Collettivo in materia di Contratti Agrari in provincia di Alessandria. Si tratta di un insieme di norme e di indicazioni dettate dall'esperienza maturata negli anni e dalla necessità di favorire lo sviluppo del contratto d'affitto e quindi dell'agricoltura alessandrina. L'Accordo, sottoscritto nel 1993 dai sin-

dacati di categoria della provincia di Alessandria, è stato il primo ad essere stipulato in Italia, ha influito positivamente nei rapporti tra proprietari concedenti ed affittuari tanto è che da allora è stato rinnovato per ben quattro volte compreso quello sottoscritto quest'anno (04/04/2024) valido per il periodo 11/11/2023 - 10/11/2028. L'Accordo indica e distingue i contratti: quelli di fondi rustici dotati di fabbricati, magazzini, stalle e colture specializzate (che dovranno avere una durata adeguata) e quelli di arrotondamento per appezzamenti senza strutture, complementari alle imprese agricole già con una propria dimensione, per i quali è indicata una durata inferiore a quelli relativi a fondi rustici. L'Accordo prevede poi una serie di principi e indicazioni per quanto riguarda la determinazione del canone d'affitto, che dovrà essere commisurato alla fertilità, all'accorpamento, all'ubicazione del fondo, alle strutture produttive, alla dotazione di fabbricati

ed alla durata del contratto stesso, alla possibilità di poter irrigare le colture (con una propria fonte di acqua), a interventi di miglioramenti fondiari ecc). Il canone potrà essere pattuito e corrisposto in denaro o con riferimento ad una quantità di prodotto agricolo. Per quanto riguarda i vigneti il calcolo del canone sarà rapportato alla quantità delle uve prodotte, alla varietà dei vitigni, alla resa produttiva; per quanto riguarda invece i nocciuoli, il canone potrà essere commisurato al valore in denaro della quantità di nocchie in guscio, tenuto conto del punto resa. Indicazioni specifiche riguardano le affittanze di terreni compresi in piani urbanistici e la possibilità di eseguire miglioramenti, e molto altro ancora. È stata istituita infine una Commissione di indirizzo e vigilanza con la finalità di verificare il rispetto dell'Accordo e di discutere e risolvere problematiche particolari, ivi compresi eventuali contenziosi insorti tra le parti.

ZOOTECNIA Amedeo Cerutti, allevatore di Moransengo e vice presidente Cia Asti, parla della situazione del settore

Non è un buon anno ma si può invertire la rotta

«Faremo sempre e solo l'interesse del nostro territorio, lavorando per il bene comune degli agricoltori»

Amedeo Cerutti, vice presidente di Cia Asti, ha creato la sua azienda agricola nel 2014, a Moransengo, partendo da zero. Oggi ha un'estensione di 20 ettari ed è una delle realtà più grandi della zona nell'allevamento equino. Un anno fa ha deciso di ampliare l'attività lanciando un progetto di rilancio della razza novina "meticcio italiano" in collaborazione con l'agrimacelleria Ponchietta di Montà d'Alba. Ha più di 250 capi svezzati (da 40 giorni a 6 mesi) tutti alimentati "No Ogm" e con foraggio autoprodotta.

Che anno è il 2024 per la zootecnica astigiana?

«Purtroppo non possiamo dire che stia andando bene. Questo è dovuto a vari fattori e scelte di mercato purtroppo non decise da noi agricoltori e neanche colpa delle associazioni di categoria che continuano a battersi per noi, ai tavoli verdi, per cercare di invertire la rotta. Nel mercato sempre più globalizzato, la complessità dei problemi è ormai tale da richiedere interventi a livello europeo: non basta più rivolgersi a Torino o a Roma. C'è stata una forte richiesta di carne



Amedeo Cerutti tra il presidente di Cia nazionale Cristiano Fini e il presidente provinciale di Asti Marco Capra

di Razza Piemontese (fattrici a medio-lungo termine di vita) con prezzi ben più alti di quelli di registrati precedentemente sul mercato. Questo ha portato gli allevatori astigiani a fare delle valutazioni sul futuro delle loro aziende, anche in considerazione delle criticità che il settore si trova ad affrontare. Pensiamo alla cattiva comunicazione sulla zootecnica che si legge sui mass media e i social e a

pubblicità non veritiere. In più si aggiunge un mancato ricambio generazionale nel territorio astigiano. Nel solo 2024 si sono perse 600 fattrici di Razza Piemontese iscritte all'albo genealogico. Bisogna calcolare che per fare una nuova fattrice da riproduzione sono necessari 25 mesi di allevamento: i primi frutti, se tutto va per il meglio, si vedono dal terzo anno. Quindi ci ritroveremo nel 2025

con una forte carenza di carne nel nostro territorio: avremo almeno 1000 capi in meno destinati alla ristorazione e al consumo».

Come si può invertire la rotta per evitare il peggior?

«Credo che si debba collaborare il più possibile, creando un filo diretto con il settore della ristorazione e con i punti vendita del territorio. Bisogna fare chiarezza sulla provenien-

za della carne; bisogna spiegare al consumatore, sui menù e nei punti vendita, qual è l'azienda che ha prodotto quel capo allevato e magari anche dare la possibilità al consumatore di visitare l'azienda per far comprendere da vicino come si lavora. Questo a parere mio è l'unico modo per avvicinare il consumatore finale al produttore dando gli il giusto stimolo per continuare ad esercitare al me-

glio la sua professione e continuare a contribuire alla salvaguardia del territorio. Gli allevatori sono le prime sentinelle del nostro territorio: ci avvisano sulle problematiche delle culture, sui nuovi insetti patogeni presenti e sugli effetti del cambiamento climatico. Credo che sia la strada più giusta per tenere vive le piccole medie realtà rimaste ancora presenti sul territorio. Voglio precisare che non ho nulla contro la grande distribuzione e contro allevamenti intensivi, ma questi non respiccano la filosofia e la storia del nostro territorio, apprezzato e invidiato per la biodiversità e la varietà di culture che dipingeva, più in passato che oggi, le nostre colline di vari colori e che è sempre stato il nostro punto di forza sul turismo straniero. Noi Italiani sappiamo fare eccellenze in tutti i settori dell'agricoltura e non solo... sarebbe giusto valorizzarle il più possibile distinguendole dal prodotto di massa. La Confederazione Italiana Agricoltori farà sempre e solo l'interesse del suo territorio, lavorando per il bene comune degli agricoltori».

CORSI CIA ASTI PER LA SICUREZZA SUL LAVORO

• Corso aggiornamento R.S.P.P. (10 ore)	ore 9/14	3-5 dicembre
• Corso Aggiornamento Abilitazione Trattrici gomma/cingolo	ore 9/13	10 dicembre
• Corso Ex Novo Abilitazione Trattrici gomma/cingolo	ore 14/17	10 dicembre
• Corso Aggiornamento antincendio	ore 9/14	12 dicembre
• Corsi Ex Novo Lavoratori art 37 (12 ore)	ore 9/15	17-19 dicembre

TUTTI I CORSI SI SVOLGONO NELLA SEDE CIA A OPESSINA, CASTELNUOVO CALCEA
INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: m.scaiola@cia.it - 328 8781891



Impianti rinnovabili: per buffer zone del sito Unesco misure più restrittive

La Giunta regionale fissa misure più restrittive a salvaguardia del paesaggio per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra e agli olivai nelle zone tampone (Buffer zone) che circondano i paesaggi vitivinicoli del Piemonte, Langhe-Roero e Monferrato, inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale Unesco.

Lo ha stabilito una delibera con la quale vengono fornite indicazioni per la verifica della compatibilità degli impianti, siano essi fotovoltaici a terra o agli olivai, con il contesto paesaggistico e ambientale delle zone cosiddette buffer per garantire un elevato livello di salvaguardia del paesaggio. In particolare, i progetti dovranno essere correlati da uno studio che attesti la compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico nel quale si andrebbero ad inserire verificando allo stesso tempo che le opere non interferiscano con le visuali aperte dei principali punti di osservazione del paesaggio, garantiscano l'apertura visiva lungo i percorsi panoramici e non interferiscano con il paesaggio vitivinicolo e con quello dei crinali e delle dorsali delle colline. I progetti saranno sottoposti al parere della Commissione locale per il paesaggio.

«La delibera diventa uno strumento efficace anche sotto il profilo urbanistico per agevolare i Comuni a recepire in tempi rapidi nei propri piani regolatori le linee guida fissate dall'Unesco - spiega l'assessore regionale alla Programmazione territoriale, paesaggistica e urbanistica Marco Gallo. Attualmente di tutti i Comuni compresi nel sito Unesco circa il 75% ha avviato il processo di adeguamento dei propri piani regolatori alle Linee guida, predisponendo



le analisi paesaggistiche preliminari e avviando la successiva variante urbanistica, mentre il 20% di essi ha concluso le procedure di adeguamento con l'approvazione della variante urbanistica, protezione aggiuntiva in più verso i beni valorizzati. Le nuove misure a salvaguardia del paesaggio appena approvate vanno in quella precisa direzione».

Il sito Unesco "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte, Langhe-Roero e Monferrato" comprende 29 comuni in "Core zone" (zone di eccellenza) che si dividono in sei componenti (La Langa del Barolo, Il Castello di Grinzane Cavour, Le colline del Barbaresco, Nizza Monferrato e Il Barbera, Canelli e Asti spumante e il Monferrato degli Infemati). Le Buffer zone interessano il territorio di 99 comuni; complessivamente tra Core e Buffer zone sono interessati i territori di 100 comuni, di cui 1 totalmente in Core (Cella Monte in provincia di Alessandria), 28 tra Core e Buffer e 71 in Buffer.

L'EVENTO Quest'anno grazie agli agriturismi associati di Turismo Verde si arricchisce con il "Bagnacaval"

Bagna Cauda Day, Cia in prima fila

E abbiamo sostenuto ancora la Bagna Pax organizzata dalla Caritas diocesana con i prodotti dei nostri soci

Turismo Verde Piemonte è partner del Bagna Cauda Day 2024 che, grazie all'iniziativa degli agriturismi Cia, si arricchisce con il "Bagnacaval". Gli appassionati della natura e del cavallo hanno l'occasione di vivere un fine settimana diverso, abbinando al pranzo o alla cena con bagna cauda, la passeggiata con i propri cavalli accolti in scuderie attrezzate o con i cavalli messi a disposizione dall'organizzazione. Nell'Asigliano la formula innovativa è proposta dall'agriturismo "I Salici Ridenti" di Nizza Monferrato, in collaborazione con la scuderia Sergio di San Marzano Oliveto, e dall'Azienda Agricola La Balzana di Montiglio Monferrato.

«Siamo molto felici di aver aderito all'evento - commenta **Franca Dino**, presidente di Turismo Verde Asti e Piemonte - le nostre aziende stanno registrando ottimi risultati sul fronte delle adesioni e ci sono numerose richieste di pernottamento da fuori regione e per i week end dell'evento. La Bagna Cauda è un omaggio alla tradizione ortolana delle nostre colline e alla cucina contadina che, con pochi ingredienti genuini, ha saputo creare e tramandare un momento di festa e convivialità».

Il Bagna Cauda Day è la più grande bagna cauda col-



Bagnapax: Marco Pignone con il vescovo Marco Prastaro, il direttore della Caritas Beppe Amico, il direttore di Asigliano Sergio Miravalle, la direttrice di Confagricoltura Asti Maria Grazia Baravalle.

lettiva e contemporanea al mondo, promossa per il dodicesimo anno dall'associazione culturale Asigliani che ne destina gli utili a favore di concrete azioni di solidarietà. Si celebra in più di 150 locali del Nord Ovest - ristoranti, cantine storiche, agriturismi - in tre fine settimana: 22, 23, 24 novembre e 29-30 novembre e 1 dicembre. A questi si aggiunge per la prima volta la Bagna della



A sinistra, lo staff dell'agriturismo Terra d'Origine - Fratelli D'Amico - e a destra, il staff di Bagnacaval all'agriturismo "I Salici Ridenti" di Nizza Monferrato



FORMAZIONE

Corso base per Fattorie didattiche e lezioni di Cucina del territorio

Turismo verde con Cia Alessandria e Asti offre un corso base gratuito per l'iscrizione all'Elenco regionale delle Fattorie Didattiche. L'avvio del corso è fissato per lunedì 2 dicembre a Torino: si tratta di 60 ore complessive che si svolgeranno in parte anche online.

Nell'ambito del progetto Agrifichè è inoltre in programma un corso gratuito di cucina che insegnerà a valorizzare le materie prime di territorio e a perfezionare antiche ricette della cucina monferrata. Le lezioni partiranno a metà gennaio.

Per informazioni e iscrizioni: **Luisa Bo**, referente Turismo Verde Cia Alessandria e Asti, mail lbo@cia.it tel. 3661293325.

Merla il 29-30-31 gennaio e 1-2 febbraio 2025. Il Baviglione in stoffa, divertente divisa dei commensali, è stato disegnato quest'anno dalla giovane artista **Giorgia Sanlorenzo**

zo che ha interpretato il motto "Esageruma nen il mondo è di tutti". Un forte richiamo a difendere il pianeta Terra, la nostra casa comune così bistrattata. Sono numerosi gli agriturismi di Cia Asti e Alessandria che partecipano all'evento: l'elenco su www.bagnacaudaday.it.

Cia Asti, anche quest'anno, ha sostenuto la Bagna Pax organizzata dalla Caritas diocesana al Foyer delle famiglie, mettendo a disposizione i prodotti dei soci che, oggi più che mai, si uniscono all'appello per la Pace. Il ricavato della serata è stato interamente destinato alla Caritas per il sostegno ai più bisognosi.

TASSO FISSO 3,75%

Plafond di 5 milioni di Euro per i giovani imprenditori under 41 del settore agroalimentare: finanziamo i tuoi progetti con i fondi BEI. Informati in filiale.

BANCA DI ASTI



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Plafond dedicato alle aziende nel settore dell'agricoltura e della bioeconomia (Agricoltura) e alle ditte di giovani imprenditori under 41. Prestito concesso accertate le normali condizioni creditizie e sulla approvazione della Banca. Per le condizioni contrattuali delle Linee Innovativa, Negozie e Nuova Sabotini e le caratteristiche del plafond consultare i Fogli Informativi ITA2255, ITA2226 e ITA1050 su www.bancadasti.it. Il prestito tiene conto di Banca di Asti. Condizioni economiche valide fino al 31/12/2024, salvo chiusura anticipata per esaurimento del plafond stanziato. Per quanto riguarda i prodotti che procedono ad applicazioni pubbliche, consultare anche gli internet degli Enti applicatori. Per il tasso congruo al mercato finanziario di 1,00 mese il TAN fisso del 3,75% corrisponde a un TAEG del 4,27%, per il credito superiore al 100.000,00 Euro il TAN fisso del 3,25% corrisponde a un TAEG del 4,20%, per il credito superiore al 100.000,00 Euro. Per gli esempi sopra citati, si presuppone l'utilizzo di un importo di 1.000.000,00 Euro.

NOVARA E DOMODOSSOLA *Il responsabile regionale all'Agricoltura ha incontrato dirigenti e dipendenti Cia*

Assessore Bongioanni in visita nei nostri uffici

Evidenziate le eccellenze produttive dei territori e le maggiori problematiche affrontate dai nostri associati

di **Genny Notarianni**

L'assessore regionale all'Agricoltura **Paolo Bongioanni** ha fatto visita alla nostra Organizzazione, in due incontri svolti nelle sedi Cia territoriali. Un primo incontro si è svolto a Novara, il successivo a Domodossola.

Insieme a Bongioanni, accolto dal presidente **Andrea Padovani**, dal direttore **Daniele Botti** e da alcuni membri di Direzione e di Giunta, c'erano anche l'Assessore al Turismo e Commercio **Marina Chiarelli**, il presidente della Provincia **Federico Binatti**, il senatore **Gaetano Nasri**, la consigliera regionale **Daniela Camerini**, il delegato provinciale alla fauna selvatica **Giuseppe Maio**.

I dirigenti Cia hanno evidenziato in particolare quattro temi per cui si richiede un intervento all'assessore: fauna selvatica e Psa, deflusso ecologico per la riscoltura, il problema della sottrazione del suolo agricolo sul territorio novarese, le risorse del Psr per le tre province di competenza Cia Novara Vercelli Vco. Riguardo la fauna selvatica, Cia ribadisce con forza la necessità di adottare un piano straordinario di intervento per regolare la presenza di selvatici, in so-



vranamento, sul territorio. La convenenza con l'agricoltura non è più possibile e la deriva della Psa ne è la conferma, con le gravi conseguenze che ha portato agli allevamenti del territorio. Sul deflusso ecologico, a se-

guito della proroga per l'entrata in vigore di questa norma, Cia chiede che sia attuata una sperimentazione con lo scopo di rilasciare meno acqua nei fiumi e utilizzarne il più possibile a scopo irriguo per l'agricol-

tura, considerando che potranno riproporsi situazioni di grave siccità anche in futuro, con la conseguente necessità di sfruttare più risorse idriche disponibili. L'Assessore ha dato disponibilità a contrastare questa

norma per ridurre il più possibile le percentuali da rilasciare nei fiumi.

Sulla sottrazione di suolo agricolo, Cia ha evidenziato come nella provincia di Novara, soprattutto nei comuni di Novara, San Piero Mo-

sezzo e Trecale, negli ultimi anni c'è stato un consumo eccessivo di suolo agricolo per la costruzione di capannoni ad uso industriale e logistico. L'Organizzazione da tempo richiede una legge regionale che contrasti le nuove costruzioni, ma che porti al riutilizzo delle aree e dei capannoni già esistenti e dismessi, soprattutto nelle aree citate e fortemente vocate all'agricoltura.

Sulle risorse Psr, Cia ha fatto presente all'Assessore come le poche risorse su alcune Misure dei bandi (agroambientali e Misure specifiche per le risale) abbiano lasciato fuori dalle graduatorie le numerose aziende; l'Assessore si è detto disponibile a trovare nuove risorse per aprire un futuro bando, per cercare di far rientrare un numero più alto di aziende, che sono state in precedenza escluse.

Nell'incontro svolto a Domodossola si è evidenziata l'eccellenza produttiva dell'Ossola e del Verbanò, con le produzioni casearie e florovivaistiche. Anche qui si è parlato di alcune criticità e di proposte per tutelare gli agricoltori e le produzioni locali. L'Assessore, ancora una volta, ha dimostrato interesse e coinvolgimento nelle tematiche proposte.

Moria del kiwi: aperto il bando per i danni 2023



È stato aperto il bando della Regione Piemonte per i danni da moria del kiwi, dopo il riconoscimento del carattere di eccezionalità dell'evento accaduto nel 2023. Il termine per la scadenza della presentazione delle domande, da presentare in via telematica sul portale servizio-online della Regione Piemonte) è il prossimo 29 novembre.

Dettagli ai bandi: regione.piemonte.it/contributi-finanziamenti/danni-causati-dal-fenomeno-morki-kiwi-anno-2023. Informazioni negli uffici Cia.

FOCUS AGRITURISMO *La rubrica con i consigli di Emiliano Artusi*

Ricette standard e reinterpretazione: una guida tecnica

Spesso capita che si vede una ricetta che si vuol proporre ma si vogliono sostituire gli ingredienti con quelli a nostra disposizione o del territorio. Ad esempio questo esercizio è stato ampiamente usato per sfruttare il Granchio Blu in Veneto copiando le famose ricette di granchio e aragosta di New Orleans. Lo stesso può essere fatto comparando pesci di mare con quelli di acqua dolce. Qui vi aiuto a comprendere e utilizzare le ricette standard. Una ricetta standard è una formula culinaria testata e validata che garantisce risultati consistenti in termini di qualità e rendimento. Essa offre:

- Indicazioni precise per la preparazione
- Un riferimento formativo per il personale di cucina
- Una base per la pianificazione degli acquisti di ingredienti
- Un riferimento per la determinazione dei costi di produzione. Una ricetta standard deve includere le seguenti informazioni dettagliate:
 - Nome della ricetta
 - Resa: specificando tutte le unità di misura (peso, volume, quantità), il numero di porzioni e la

dimensione di ciascuna porzione.

- Attrezzature necessarie: inclusi strumenti di misurazione, dimensioni delle pentole e piani di lavoro.
 - Ingredienti: elencati in ordine di utilizzo con la quantità precise.
 - Procedimento: descritto in maniera chiara e concisa.
 - Tempi di preparazione e cottura: espressi in minuti.
 - Procedure per porzionare, impiattare e guarnire: organizzate in ordine logico.
 - Indicazioni: sui tempi di raffreddamento e conservazione, soprattutto se il piatto non viene servito immediatamente.
 - Istruzioni per il riscaldamento (se applicabile).
 - Note sulle sostituzioni: con indicazioni su come sostituire gli ingredienti mantenendo invariata la qualità e il gusto.
 - Foto (opzionale): per fornire un riferimento visivo della presentazione finale.
- Esempio di ricetta standard detagliata**
- Annota accuratamente gli ingredienti e i loro costi, segui un flusso chiaro per descrivere ogni passaggio e includi la presentazione



e i tempi di cottura. Questo garantisce che il personale di cucina possa replicare il piatto in maniera coerente.

Misurazione di peso e volume

Per determinare il costo di una ricetta, è essenziale conoscere il costo di ciascun ingrediente in base alla quantità utilizzata. Le quantità degli ingredienti vengono solitamente misurate in:

- Peso: misurato in grammi o chilogrammi.
 - Volume: misurato in litri, tazze, cucchiai, ecc.
 - Quantità: misurata in unità o pezzi.
- Ridimensionamento o conversione delle ricette**
- Il ridimensionamento delle ricette implica l'adeguamento delle quantità degli ingredienti per ot-

tenere una resa diversa in base al numero di porzioni necessarie. Questo processo è cruciale per adattare la produzione giornaliera alle esigenze previste, evitando sia la sovrapproduzione che la sottoproduzione, entrambe potenziali cause di perdita di reddito.

Procedura per il ridimensionamento

1. Calcolare il Fattore di Conversione (FC): dividendo la resa desiderata per la resa originale della ricetta standard (FC = Rendimento desiderato / Rendimento originale).
 2. Aumentare la scala: moltiplicando tutti gli ingredienti della ricetta standard per il FC.
 3. Ridimensionare: dividendo tutti gli ingredienti della ricetta standard per il FC.
- Implementando queste tecniche, è possibile mantenere il controllo sui costi e garantire la qualità costante delle preparazioni, ottimizzando di conseguenza la gestione delle risorse in cucina.
- Per altri consigli tecnici come questo seguite questa rubrica e se vorrete migliorarla la vostra attività agrituristica non esitate a chiedere di me in Associazione!

Alcuni passi avanti sono stati fatti in Regione, in seguito alle segnalazioni e alle richieste avanzate da Cia Novara Vercelli Vco

Alpeggi: meglio ma non ancora bene

Prosegue l'attività di confronto con l'Assessorato alla Sanità in un'ottica di massima semplificazione burocratica

Alcuni passi avanti sono stati fatti in Regione Piemonte, in seguito alle segnalazioni e alle richieste avanzate da Cia Novara Vercelli Vco, in merito alla registrazione dei pascoli, delle attività di pascolo e degli operatori di alpeggio che, nel 2025, dovrà essere effettuata e che abbiamo ripreso più volte in precedenti comunicati data l'importanza cruciale di questa attività sul nostro territorio.

La questione riguarda la nuova normativa in materia di Identificazione e Registrazione, decreto legislativo 134/2022, che comporta l'aggiornamento dei dati nel Sistema Informativo veterinario Nazionale, per cui gli operatori di pascolo dovrebbero predisporre e inviare alle Asl territoriali montagne di documenti che la Pubblica Amministrazione già possiede.

In seguito alla prima richiesta avanzata dall'Asl Vco sulla presentazione di documenti di difficile reperimento, Cia si è attivata e ha contattato l'Assessorato regionale alla Sanità che ha individuato una prima soluzione (siamo al meglio ma non ancora al buono) che attua una semplificazione burocratica che snellisce al minimo i documenti da presentare.

Si evita la presentazione della Scia per l'attività di alpeggio nei pascoli, e (potrebbe essere ma attendiamo certezze) annullata la richiesta di planimetrie, visure e degli estratti dei fogli di mappa dei pascoli. In sintesi, la situazione attuale vede l'obbligo entro il prossimo 25 febbraio di dare comunicazione ai Servizi Veterinari di alcuni dati obbligatori e necessari per concludere la procedura di Registrazione. Si trat-



ta di comunicare, passando dalla compilazione di un modello specifico:

1. dati del titolare e dell'operatore al pascolo,
2. la superficie pascolabile in ettari intesa come superficie netta (dato presente sul fascicolo aziendale),
3. capienza massima (cioè il numero di animali che possono essere detenuti nel pascolo).

Per concludere, Cia Novara Vercelli Vco prosegue l'attività di confronto con l'Assessorato regionale alla Sanità al fine di rivedere i documenti necessari richiesti in un'ottica di massima semplificazione burocratica, alla luce del fatto che molti dei dati richiesti sono già presenti sul fascicolo aziendale di ciascun allevatore e nelle banche dati della Regione, quindi già in possesso dell'Assessorato, quindi già in possesso dei Servizi Veterinari.

Accordi verbali e Legge di Bilancio: dopo l'azione Cia approvata dalla Regione Piemonte, l'Italia si allinea

A seguito del documento di Cia Novara Vercelli Vco che chiedeva (motivandone gli aspetti normativi) l'applicazione della legge sugli accordi verbali per la conduzione di terreni nelle aree collinari, pedemontane e della pianura non irrigua, che Regione Piemonte ha accolto, approvato e applicato dalla campagna 2024, altre Regioni si allineeranno su quanto intrapreso dalla nostra re-

gione. È in discussione la legge di Bilancio 2025-2027 (da approvare entro il prossimo 31 dicembre) e sembra che sia previsto che il Masaf adotti un provvedimento con il quale individuare le aree prealpine, di collina, pedemontane e della pianura non irrigua soggette a svantaggi specifici, dove applicare la deroga che permette agli agricoltori di

inserire nei fascicoli aziendali le particelle di dimensione inferiore a 5.000 metri quadri senza disporre del relativo titolo di conduzione. Proprio come Cia aveva dettagliato e suggerito, incontrando i parlamentari del territorio e chiedendo fosse avanzata al governo questa istanza, per risolvere una pratica agricola che funziona da sempre, senza ulteriori aggravii burocratici.

L'Ispezzione Nazionale del Lavoro ha risposto al quesito inviato dalla nostra Organizzazione

Patente a punti: prevalgono le interpretazioni restrittive

L'Ispezzione Nazionale del Lavoro (Inl) ha risposto al quesito inviato da Cia.

Il testo del quesito

Le imprese che effettuano lavori e servizi di sistemazione e di manutenzione agraria e forestale, di imboscamento, di creazione, sistemazione e manutenzione di aree a verde, potature, piantumazioni, ecc. sono soggette alla normativa sulla patente a crediti? Se oltre alle citate attività si effettuano lavori quali posa in opera di un perimetro di contenimento in cemento di un'aiuola o la costruzione di un muretto o recinzione di confine, si rientra nel regime della patente a crediti?

La risposta dell'Inl

«Sono soggette alla patente a crediti le imprese o i lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'art. 89, comma 1 lett. a), del D.Lgs. n. 81/2008. L'art. 89 in parola definisce cantiere temporaneo o mobile "qualsunque luogo in cui si effettuano lavori edili o di ingegneria civile il cui elenco è riportato nell'Allegato X". È pertanto, laddove le imprese



indicate in domanda si trovino ad operare all'interno di un cantiere che svolga operazioni di cui al citato Allegato X, esse saranno tenute al possesso della patente. Ove le stesse effettuino lavori di posa in opera di un perimetro di contenimento in cemento di un'aiuola o la costruzione di un muretto o recinzione di confine, non potranno non detenere la patente a crediti».

Il nostro commento

È a questo punto evidente che

anche le imprese che operano nell'ambito del verde e in ambito forestale hanno l'obbligo, nei seguenti casi (indicati ai punti 1 e 2), di conseguire la patente a punti:

1. Quando si trovano ad operare in cantieri temporanei o mobili (cosa si intende per cantiere temporaneo o mobile, come definito dalla normativa che riportiamo di seguito, è indicato al punto 3 e 4) per svolgere lavori legati al verde o all'attività forestale.

2. Quando le imprese che operano nel verde e quelle che operano in ambito forestale effettuano lavori di posa in opera di un perimetro di contenimento in cemento di un'aiuola o la costruzione di un muretto o recinzione di confine. Definizione di "cantiere": è definito cantiere mobile o temporaneo qualunque luogo in cui si effettuano lavori edili o di ingegneria civile, meglio precisati di seguito.

3. I lavori di costruzione, ma-

nutenzione, riparazione, demolizione, conservazione, risanamento, ristrutturazione o equipaggiamento, la trasformazione, il rinnovamento o lo smantellamento di opere fisse, permanenti o temporanee, in muratura, in cemento armato, in metallo, in legno o in altri materiali, comprese le parti strutturali delle linee elettriche e le parti strutturali degli impianti elettrici, le opere stradali, ferroviarie, idrauliche, marittime, idroelettriche e, solo per la parte che comporta lavori edili o di ingegneria civile, le opere di bonifica, di sistemazione forestale e di sterro. Sono, inoltre, lavori di costruzione edili o di ingegneria civile gli scavi, e il montaggio e lo smontaggio di elementi prefabbricati utilizzati per la realizzazione di lavori edili o di ingegneria civile.

Per informazioni

Per informazioni specifiche e per avviare la richiesta della patente contattare gli uffici Cia territoriali o di ingegneria civile, Novara allo 0321/398217 chiedendo di Juri Calogero, o Verbania allo 0323/52801 chiedendo di Chiara e Debora.

Per un grande evento come le Atp Finals, ci vuole un grande evento enogastronomico all'altezza della situazione, un evento da campioni!

È così che Cia Agricoltori delle Alpi ha risposto a una richiesta di Camera di Commercio di Torino e Turismo Torino, giocando l'asso nella manica della degustazione della Viciola, la carne di bovina e castrati di Razza Piemontese allevati a nocchie, in collaborazione con l'Enoteca regionale dei vini della provincia di Torino che ha presentato in abbinamento i vini della cantina di Stefano Rossetto.

Uno "spettacolo" che sabato 16 novembre ha visto salire sul palco dell'Archivio di Stato di Torino il maestro del gusto **Pino Puglisi**, ideatore e esclusivista del progetto Viciola, l'allevatore **Michèle Votta**, principale fornitore della carne del disciplinare di produzione e lo stesso Stefano Rossetto, vignaiere, enofilo, nonché presidente provinciale di Cia Agricoltori delle Alpi.

La storia nasce da un'intuizione di Puglisi, imprenditore visionario, tenace e idealista, che in riacquisti di anni ad ottenere un prodotto unico al mondo. Dopo una lunga gavetta presso i maestri macellai piemontesi di un tempo, nel 1982 Pino apre la sua prima e tuttora unica bottega a Torino. Fin dagli esordi, comprende che sono l'alimentazione e la crescita fisiologica a fare la differenza nei bovini, così che inizia a studiare le abitudini e, nel 2008, decide di inserire la nocchia come elemento fondamentale della nutrizione dei suoi animali. Nel 2012 ottiene dal Ministero il Disciplinare per la

EVENTO Degustazione enogastronomica d'eccellenza all'Archivio di Stato con Cia

Viciola sul podio delle Atp Finals

Dal maestro del gusto Pino Puglisi e dagli allevatori Votta, una carne unica al mondo



tracciabilità e l'alimentazione dei bovini e nasce il brand Viciola. Al gusto, una carne speciale, che si presenta dolce e delicata, con un'incredibile sensazione di leggerezza dovuta alla consistenza oleosa prodotta dalle nocchie. Nella sostanza, vuol dire 55 per cento di grasso in meno su 100 grammi di controfiletto rispetto alla media nazionale, con livelli di colesterolo

di 10 sotto dei valori del pesce selvatico. «Non cercate la qualità nelle botteghe, quello è il posto in cui si prodotta, cercatela nelle cascinie... è lì che tutto inizia», lo dice Puglisi. E allora, è qui che scende in campo Michèle Votta: «Io e mio fratello Claudio - racconta Michèle - siamo giovani, amiamo le sfide stimolanti, per cui non è stato difficile per noi abbracciare

il progetto della Viciola. Attualmente forniamo a Pino una cinquantina di capi all'anno e la richiesta è in aumento. La prima regola per noi è il rigoroso rispetto del Disciplinare di allevamento, l'alimentazione della Viciola, brevettata dal 2014, è composta da latte materno, nocchie, cereali, fave, crusca e fieno, senza l'aggiunta di nessun tipo di mangime composto. Si uti-

lizzano solo nocchie di provenienza italiana, in particolare nocciola del Piemonte e nocciola Romana, di calibro 13/15, vale a dire di altissima qualità. Le sementi genetiche avvengono in base alla fibra della carne, privilegiando quella più fine. I bovini Viciola, come si faceva un tempo, si macellano a un'età tra i 10 e i 14 mesi e la loro froallatura può anche raggiungere i 2 mesi. È chiaro che i costi di questo tipo di allevamento sono alti, ma il prezzo di vendita della carne viene di conseguenza e il compenso adeguatamente. In più, la soddisfazione è di rendersi protagonisti di un processo davvero innovativo e ambizioso, il che non è secondario per chi ha con passione il proprio lavoro. Gli agricoltori sono chiamati a salvaguardare la biodiversità e a promuovere un modello di sviluppo sostenibile, perché la terra è il vero nutrimento dell'uomo e offre prodotti di qualità straordinaria, se frutto di un equilibrio naturale».

Giornata dei Caf a Torino Riconoscenza dal direttore Andreis

Giornata di coordinamento, con appendice "turisticistica", per le addeite dei Centri di assistenza fiscale (Caf) di Cia Agricoltori delle Alpi, nel cuore della Torino monumentale. Un'occasione per rinsaldare i legami di amicizia, oltre che professionali, di un gruppo di lavoro che ha dimostrato ottime capacità operative e relazionali, come sottolinea il direttore di Cia Agricoltori delle Alpi, **Luigi Andreis**, esprimendo riconoscenza a tutti, a nome dell'Organizzazione.



ALTA FORMAZIONE Produttori Cia all'evento nazionale sulla pasticceria Agricoltori in cucina, non solo cibo

Cascina Lanfranco per gli ortaggi, La Prima per i formaggi, Agrisalumeria San Giovanni per i salumi, Pavan per il riso, Cantina Erbaluce di Caluso per i vini. Così la squadra dei produttori di Cia Agricoltori delle Alpi ha contribuito alla quinta edizione di Cucina Dolce Giovani, l'iniziativa nazionale di alta formazione sulla pasticceria da ristorazione per allievi e insegnanti degli istituti alberghieri ed equivalenti che si è svolta a Torino il 4 e 5 novembre, ideata e organizzata dall'associazione Picea. Venti scuole da tutta Italia, oltre a quella ospitante (l'Istituto alberghiero Colombato di Torino) sono state protagoniste di un progetto che rappresenta un'eccezionale esercitazione, in cui le giovanissime brigate partecipanti lavorano per un'intera giornata sotto la guida di pastry chef di vertice nella preparazione di un servizio completo di dessert (predisser, dessert, piccola pasticceria) che viene poi servito la sera stessa a un centinaio di commensali.

Cia Agricoltori delle Alpi - spiega la responsabile dell'Area Progetti, **Elena Massarenti** - collabora da anni con l'Istituto Colombato e crede molto negli agricoltori, come strumento di va-



lorizzazione strategica dei prodotti agricoli. Il cibo è direttamente correlato all'agricoltura, perciò è importante che gli agricoltori siano in qualche modo presenti nei luoghi dove il cibo viene esaltato e consumato, così che sia evidente come occorre pensare alla tutela non solo dei prodotti, ma in primo luogo dei produttori». Il tema dell'evento di quest'anno era "Temperature e Temperamenti", per accompagnare ragazzi, insegnanti e ospiti nell'ideazione, realizzazione e degustazione non tanto del singolo dolce al piatto quanto dell'intero servizio di dessert, in un contesto di fine dining, con particolare attenzione al

fattore temperatura: come la temperatura (oggettiva o percepita) possa influenzare il sapore di un prodotto, come la gestione delle temperature sia fondamentale per la dinamica e il carattere (il temperamento, appunto) del dessert, l'importanza di saper pianificare la temperatura di servizio. La giornata è stata coordinata da **Giuseppe Amato**, per quasi vent'anni responsabile della pasticceria a La Pergola di Roma, miglior pasticciere del mondo nel 2021, direttore della scuola Mag di Palermo, consulente internazionale. Amato ha voluto al suo fianco un gruppo di professionisti esperti e giovani emergenti da tutta Italia.

Formazione, ultime lezioni per agricoltori Cia

Ultimi appuntamenti del progetto di formazione e aggiornamento professionale degli agricoltori di Cia Agricoltori delle Alpi. Nelle settimane scorse, il gruppo di partecipanti al corso ha completato i laboratori in presenza, prima al locale Stesogusto dello Ievistia e che **Massimiliano Prete** in via Stampatori a Torino e successivamente all'agrimacelleria di Cascina Gorgia di Orbasano, con il docente **Marco Chetta**. Sono in conclusione anche le lezioni di teoria, con gli incontri tenuti dall'accademico dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo **Carlo Poggio** e dal medico dietologo **Andrea De Vecchi** sulle diete speciali e sull'adattamento alle necessità del cibo globale.



LA SPESA IN CAMPAGNA *Cia delle Alpi in piazza con la presidente nazionale Beatrice Tortora*

Ve so una vera cittadinanza alimentare

La spesa consapevole come modello di una nuova promozione alimentare informata, sana e sostenibile

Torino come Milano, Padova, Firenze, Perugia, Pescara, ma anche Vasto e Fano, Forlì e Montebano Salentino: Cia Agricoltori delle Alpi ha aderito alla "Giornata nazionale della spesa consapevole", promossa dall'associazione per la vendita diretta di Cia-Agricoltori Italiani, "La spesa in campagna", portando l'iniziativa al mercato contadino di piazza Bodoni a Torino, domenica 17 novembre.

Obiettivo: promuovere un'alimentazione più sostenibile, rispettare l'ambiente e la biodiversità, evitare lo spreco, privilegiare i prodotti locali e della tradizione. Capite d'onore la presidente nazionale de "La spesa in campagna", **Beatrice Tortora**: «Serve costruire insieme una nuova e vera cittadinanza alimentare - osserva la presidente Tortora -, per questo la scelta di indire una giornata e una settimana dedicata, veicolando in modo capillare i valori del progetto e lasciando che le varie tappe si parlino, attivando un circolo virtuoso intorno a una rinnovata capacità di vivere, in modo sano e sicuro, la più corretta informazione, gli acquisti e i consumi alimentari. Attraverso le proprie scelte di acquisto informate e una maggiore collaborazione reciproca con gli agricoltori, i cittadini devono avere l'occasione di diventare protagonisti della filiera alimentare. La rete de "La spesa in campagna", vuole così favorire e incentivare sempre di più le relazioni dirette tra produttori e consumatori, da un lato per sostenere e valorizzare l'agricoltura Made in Italy, dall'altro per consentire alle persone di poter scegliere più responsabilmente cosa portare in tavola».

Focus centrale della Giornata è stato l'olio: **Giabriella D'Amico**, referente dell'Associazione nazionale Donne dell'Olio per il Piemonte e la Valle d'Aosta ha spiegato al pubblico del workshop all'aperto le qualità nutrizionali e salutistiche dell'olio extravergine di oliva, mostrando nella degustazione guidata come riconoscerlo, come apprezzarne le qualità e diffidare delle imitazioni. Ai partecipanti è stato distribuito un taccuino per appuntare la lista della spesa e i suggerimenti forniti dagli agricoltori sulla stagionalità delle materie prime. A declinare l'olio in salsa piemontese, bagna cauda finale offerta dall'azienda agricola di **Marco Giliardi** a tutti i clienti e passanti del mercato, insieme a una bottiglietta di olio extravergine di oliva omologata da Italia



Beatrice Tortora con Stefano Rossosto in piazza Bodoni

Olivicola. Soddisfazione per l'ottimo esito della manifestazione è stata espressa dal presidente di Cia Agricoltori delle Alpi, **Stefano Rossosto**, presente in piazza insieme al direttore **Luigi Andreis**: «Sappiamo bene quanto sia importante il dialogo diretto tra produttore e consumatore - ha detto Rossosto -,



Giabriella D'Amico di Donne dell'Olio

non c'è modo migliore per valorizzare la filiera corta del cibo. Gli agricoltori dietro i banchi del mercato dimostrano in prima persona di saper mettere la faccia sul



Marco Giliardi prepara la bagna cauda

prodotto, garantendone la provenienza e la qualità. Appare quindi fondamentale la tutela non solo del prodotto, ma prima ancora del produttore, che va messo nelle condizioni di poter affrontare le emergenze del momento, a cominciare da quelle climatiche, che influiscono pesantemente sul suo lavoro».

Domenica 17 novembre in piazza Bodoni a Torino evento collaterale alle Atp Finals Consumatori in tour al mercato contadino

Mercato contadino di Cia Agricoltori delle Alpi protagonista domenica 17 novembre in piazza Bodoni a Torino del tour guidato promosso dalla stessa Organizzazione, in collaborazione con la Camera di Commercio di Torino e Turismo Torino, nell'ambito delle iniziative collaterali alle Atp Finals di tennis.

I gruppi di consumatori aderenti all'iniziativa sono stati accompagnati in visita ai banchi del mercato, dove gli stessi agricoltori, insieme al referente del mercato contadino di Cia Agricoltori delle Alpi, **Marco Giliardi**, illustravano le loro produzioni di eccellenza sul territorio e i vantaggi della scelta della filiera corta. È stato organizzato un workshop all'aperto condotto da **Miranda Martino** al quale è intervenuta **Beatrice Tortora**, presidente nazionale de "La spesa in campagna", l'associazione per la vendita diretta di Cia-Agricoltori Italiani, affrontando nello specifico il tema della spesa consapevole in epoca contemporanea, tra abitudini di acquisto, consumo delle famiglie e stagionalità della produzione agricola.

Il pubblico ha partecipato a un sondaggio sulle abitudini della spesa: che tipo di consumatore sei? Organizzato, last minute, competente, impreparato? Pianifico l'acquisto degli alimenti in base ai miei consumi? Compro al momento e in base a tempo a disposizione? So valutare freschezza e territorialità di un prodotto alimentare? Per la scelta mi affido a etichette e venditori? Integrate con il consumatore - osserva il presidente di Cia Agricoltori delle Alpi, **Stefano Rossosto**, intervenuto all'evento insieme al di-



Sopra, il mercato contadino di Cia Agricoltori delle Alpi di domenica 17 novembre in piazza Bodoni a Torino e il referente regionale de "La spesa in campagna" **Simone Turin**. A sinistra, il sondaggio di Cia sulle abitudini della spesa per il pubblico presente

retore **Luigi Andreis** e al referente regionale de "La spesa in campagna" **Simone Turin**, rappresentato sempre un arricchimento di conoscenze utili per entrambe le parti, favorendo la fidelizzazione del cliente».

L'iniziativa è stata coordinata dalla responsabile dell'Area Progetti di Cia Agricoltori delle Alpi, **Elena Massarelli** e dalla responsabile della Formazione, **Kezia Barbuato**.

Ai partecipanti sono state offerte degustazioni dei prodotti del mercato.

VITIVINICOLTURA *Nuovo strumento a supporto delle scelte da compiere nelle vigne*

Clima e vite, presto on line il sito operativo

A gennaio 2025 sarà accessibile dal sito della Camera di Commercio di Torino la piattaforma operativa del progetto **Clima e Vite**, il primo progetto ad aver scientificamente studiato gli effetti dei cambiamenti climatici sui vigneti del Torinese.

La notizia, già anticipata da Cia Agricoltori delle Alpi, affidataria del progetto, durante l'ultimo Salone del Gusto, è stata confermata

dalla Camera di Commercio di Torino al convegno "In clima veritas", tenutosi il 6 novembre a Palazzo Madama di Torino, nell'ambito della kermesse Grapes in Towns - Vendemmia a Torino e Portici D'vini.

Stratista di una vera e propria guida a supporto delle decisioni produttive e agronomiche del viticoltore, sia a breve termine (gestione

ordinaria del vigneto) sia a lungo termine (investimenti strutturali), in rapporto ai rischi climatici di uno specifico periodo dell'anno. Ad oggi, non risulta esserci un alto compendio di indicazioni tecniche e strategie di questo genere, reso in forma pubblica e gratuita, come frutto del lavoro condiviso di agronomi e consulenti del settore vitivinicolo operanti sul territorio,

con la costante supervisione scientifica dell'Università di Torino (Disada).

Le indicazioni presentate avranno sempre come comune denominatore una particolare attenzione e sensibilità alla tutela della componente ambientale, in modo specifico del suolo, della microbiologia e dell'entomofauna del vigneto.

NUOVO E-DOBLÒ ISPIRATO AL FUTURO



APPROFITTA DEGLI INCENTIVI STATALI.

Con leasing Evolease 59 canoni da **179€** con Easy Wallbox inclusa. Anticipo **5.960 €**, valore di riscatto **9.164 €** (Importi iva esclusa) Tan fisso 3,99% - Taeg 5,87%



OFFERTA VALIDA FINO 30 NOVEMBRE 2024 IN CASO DI ROTTAMAZIONE CON INCENTIVI STATALI.
WWW.FIATPROFESSIONAL.IT

Es. di leasing finanziario Evolease su DOBLÒ van BEV CH1 (N) Pacco batterie 50kWh. Prezzo di Listino 31.900 € (Masso su strada IPT e contributo PTU esclusi) con Easy wallbox inclusa (esclusi i costi di installazione, autorizzativa ed eventuale adeguamento impianto). Prezzo franco 20.790 €. Valore rottamazione 20.750 €. **Primo canone anticipato 5.960 €**, durata 60 mesi, **59 canoni mensili da 179 €** (incluse spese di gestione di 14,5 €/canone e il servizio identico 12 mesi per un importo mensile del servizio 3,7 €/canone). **Valore di riscatto 9.164 €**, **Importo Totale del Credito 16.110,62 €** Spese istruttoria 0€. Rollo 16 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo 0 €/canone. **Interessi Totali 2.540,58€**, **Importo Totale Dovuto 25.290,58€** (escluso anticipo e compensivo dell'eventuale Valore di Riscatto). Solo in caso di restituzione o/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,95 €**/km over il veicolo abito superiore al chilometraggio massimo di 100.000 km. **TAN (fisso) 3,99%**, **TAEG 5,87%**. Tutti gli importi sono indicati al netto di IVA (ove prevista). Offerta riservata ai flotta di Partita IVA in caso di rottamazione usata con incentivi statali per contratti stipulati entro il 30 novembre 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italo s.p.a. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria (assicurativa) in concessionario e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Il DPR del 26 maggio 2024, prevede un contributo statale per le piccole e medie imprese esercenti attività di trasporto di cose in conto proprio o in conto terzi che acquistano, anche in locazione finanziaria, e immatricolano in Italia veicoli commerciali di categoria N1 e N2 nuovi di fabbrica. Il contributo statale riconosciuto per questa categoria è differenziato in base alla massa totale a terra ed alimentazione del veicolo. Per i veicoli commerciali di categoria N1 e N2 ad alimentazione alternative (CNG-GNL, metano e biogas, ibrido) e ad alimentazione tradizionale, il riconoscimento del contributo è subordinato alla contestuale rottamazione di un veicolo della medesima categoria omologato in una classe fino a Euro 4. Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedere. DOBLÒ van BEV CH1 (N) Pacco batterie 50kWh consumo di energia elettrica (kWh/100 km): 16,6; emissioni CO₂ (g/km): 0. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP aggiornati al 31/03/2024 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed energia e autonomia elettrica ed emissioni di CO₂ possono variare ed essere sensibilmente diversi in base alle condizioni d'uso e vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica, temperatura, stile di guida, velocità, peso totale a terra del veicolo, uso di equipaggiamenti (aria condizionata, radio, navigatore, luci ecc.), condizioni dei pneumatici, dello strada e climatiche, ecc.


SPAZIO
 LA CITTA' DEI VEICOLI COMMERCIALI

SIAMO APERTI dal lun. al ven. 9-13/14-19,30
Sabato mattina 9-13

TORINO Via G. Reiss Romoli, 290
Tel. 011 22 62 011

Segui sui social    www.spaziogroup.com - veicolocommerciali@spaziogroup.com